ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena Illust. — Tribuna, Scena e Illustr. domenicale
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 ...
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . 48 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 30 Dicembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Mercoledì 30 Dicembre 1896 Num. 361**

Roma, 29 dicembre 1896

Vi ricordate la lettera del duca Filippo d'Orléans al Comitato realista di Parigi; lettera tutta impazienze giovanili, che ripudiando il metodo di lotta dei vecchi consiglieri, ai nuovi avidi di azione dava affidamento di appagarne, con assidua cura, le brame? Il presidente del Comitato si dimise; la gioventù realista salutò giocondamente l'alba novella e la rinascenza della monarchia di luglio già sorrideva alle eccitate fantasie. Però la Repubblica continuò la sua via serenamente; e del giovane duca, delle sue ambizioni, delle sue speranze e delle sue tendenze non si parlò più fino al giorno che l'arciduchessa Dorotea, a lui fidanzata, al Comitato delle dame francesi che le presentavano doni ed augurii, disse parole di ringraziamento che suonarono come promessa di battaglia. Il dono era un diadema: l'arciduchessa Dorotea, ne derivò auguri di corona al suo sposo. E malgrado le smentite opposte alla versione del discorso divulgata dalle duchesse di Luynes ed Uzès — smentite che perfettamente si spiegano ed erano, ad ogni modo, da aspettarsi — la gioventù realista di Francia esultò di bel nuovo.

E si capisce! Prima di tutto come poteva revocare in dubbio la affermazione di testimoni auricolari? E come non rannodare la ardita allusione della nuova duchessa d'Orléans alla bellicosa lettera, con cui l'erede legittimo di Luigi Filippo ed il presunto erede di Luigi XVIII, intimava alla Francia di ammirarlo e considerarlo come suo salvatore? Ma, ahimè, invano la gioventù realista francese esultò di nuovo; ecco che il duca d'Orléans ne sfronda egli stesso con le sue mani le balde speranze, e la stessa epopea degenera in commedia. E quale commedia:

La lettera della scorsa estate che suscitò le note dimissioni era stata suggerita da un diverso modo di intendere i rapporti fra pretendente e suffragio universale. Il duca intendeva poter presentarsi agli elettori, per ridar vigoria alle sue rivendicazioni col lavacro nella piscina probatica del suffragio universale. Ora gli si offriva la opportunità di mettere a prova il secolare attaccamento dei brettoni, e di mostrare che, almeno in qualche regione della Francia, la regalità è sentimento radicato e forza viva. Ed ecco il duca d'Orléans scrivere che non intende presentarsi agli elettori di Brest. Per quale ragione? Per non creare, dice, imbarazzi alla Repubblica, impegnata in un'opera diplomatica delicata. Sciocca scusa: la logica, presa già a scapaccioni con la decisione dell'astensione, passato il primo sbalordimento dovrà tenersi la pancia per non sbellicarsi dalle risa. Perchè, se si intendono perfettamente gli scrupoli dei carlisti che, vedendo la Spagna assorta in una lotta in cui sono impegnati il suo onore e la sua forza, non si comprende affatto la riservatezza del duca, mentre la Francia traversa un periodo luminosissimo della sua storia. Che se si volesse comprenderla, bisognerebbe assegnarle un'origine disastrosa per la causa realista; il timore cioè che lo spettro della regalità affacciandosi possa scemare il prestigio della Francia.

E' vero che il duca dichiara che cercherà di facilitare le relazioni estere della Francia; ma questa assicurazione farà sorridere, dappertutto diplomatici e guerrieri: sorridere pietosamente. Appare chiaro questo piattesto: che il duca deve cercare di facilitare le relazioni sue con la Francia. Non volendo giudicare la nuova lettera segnalataci oggi dal telegrafo, come un documento della nessuna maturità di senno del giovane duca — bisogna tenerla in conto di un mezzo termine suggeritogli dalla realtà delle cose. Si sa che Leone XIII, applicando in Francia una politica diversa da quella che segue con l'Italia — di fronte alla quale si atteggia egli stesso strenuamente a pretendente — consiglia ai cattolici di repubblicanizzarsi, per cattolicizzare poi la Repubblica; il duca Filippo forse ha temuto di vedersi contro, concorrente, un prete, che pur non essendolo, avrebbe potuto atteggiarsi a candidato del Vaticano. Che abbia dunque voluto schivare il pericolo di vedersi, « a Dio spiacente ed ai nemici sui » cadere in sospetto del pontefice?

Anche considerando il fatto da questo punto di vista, la commedia non muta natura; ma, se non altro, la rassegnazione del duca vi rappresenta il fato cattolico, e questo può impedire irriverenti disapprovazioni.

STAMBULOFF

Dopo una settimana circa di dibattimento, è stato sospeso, a Sofia, il processo contro gli assassini dell'ex-dittatore bulgaro. Il processo d'altronde, non destava un grande interesse — e la vedova dell'ucciso, donna di grande energia e di raro coraggio, non s'era peritata di dirne, in faccia ai giudici ed al procuratore di Stato, le ragioni.

Chiamata a comparire ella stessa, quale teste, essa ha risposto in questi termini:

— Io non voglio deporre! Gli accusati che siedono su quel banco non sono che strumenti incoscienti, che servirono ai progetti del governo contro il mio sfortunato marito.

« Come vedova di Stambuloff, come la più infelice fra le donne, dichiaro che costoro non sono i veri colpevoli.

« Voi lo sapete dove stanno i veri assassini, gli autori morali dell'assassinio, coloro che tutto hanno combinato, tutto preparato! Son dessi che dovrebbero venir processati e condannati!

« Tutti li conoscono: il loro nome è su tutte le bocche.

« E voi, presidente, e voi, procuratore, voi sapete meglio d'ogni altro ciò ch'io voglio dire. »

Detto questo, ella uscì, a testa alta come era entrata, dall'aula delle assisie, dove la sua presenza e le sue parole produssero la più profonda impressione.

Si tradurrà questa impressione, come dovrebbe, in una reazione contro quel vile e spudorato governo che aveva incominciata, prima ancora che si complottasse l'assassinio, la guerra più feroce e più bassa contro l'uomo a cui la Bulgaria deve la sua indipendenza?

Non abbiamo elementi per giudicarlo, e badando ai fenomeni del passato, pensando che la eccitazione della plebaglia contro lo Stambuloff era stata portata al punto da insultare la tomba di un uomo assassinato, martirizzato, fatto a brani con ferocia inaudita, dovremmo credere di no. Il popolo — specie un popolo appena nato alla civiltà come il bulgaro — è capace delle maggiori sconoscenze, delle peggiori crudeltà.

Lo Stambuloff, d'altronde, era fatto segno da un pezzo, alle più tristi accuse.

L'energia ferrea colla quale aveva domate le velleità di ribellione in un paese dove l'oro e le macchinazioni della diplomazia nuova fomentavano ogni dì il tradimento, lo aveva mutato agli occhi del volgo, in un tiranno. La necessità di procurarsi, contro la feroce ostilità del governo russo e dei suoi alleati in Europa, degli altri appoggi nella diplomazia o nell'opinione pubblica, gli avevano fatto fama di concussionario, di dilapidatore del pubblico denaro.

E nel giorno in cui al principe di Coburgo parve di doverlo sacrificare come vittima capace di placare lo sdegno dello czar, il terreno era in Bulgaria abbastanza ben preparato perchè nessuno o ben pochi ricordassero a fronte delle facili accuse, l'indomito patriottismo e la selvaggia energia che avevano salvata la patria!

Caduto appena dal potere — Stambuloff comprese che era maturo per la soppressione. I violenti capaci di infierire contro di lui non mancavano: bastò ch'essi si sentissero sciolti dal timore che loro incuteva il governo, quand'era nelle mani di lui, per complottare ed agire. Come e in quale efferata maniera, avvenisse il 18 luglio 1895, l'assassinio, è noto; ed è noto pure che la polizia accorsa sul luogo della tragedia s'affrettò ad arrestare... il servo di Stambuloff. Sì — il suo servo fedele che rincorreva gli assassini colla rivoltella!

Dopo ciò, è facile comprendere se la vedova dell'assassinato avesse o no ragione di scagliare in faccia ai suoi giudici la sua fiera protesta.

Una protesta la quale, è facile prevederlo, rimarrà, per il momento, almeno, priva di eco, dentro e fuori i confini della Bulgaria.

Ma non correranno molti anni — ne siamo sicuri — e la scena muterà completamente. Delle accuse, in gran parte calunniose, che si sono mosse al grande uomo di Stato bulgaro, non rimarrà traccia nella storia. E nella storia invece la figura di Stojan Stambuloff giganteggerà sopra tutti, come la personificazione della lotta e del sacrificio per l'indipendenza della patria.

In un quadro più ristretto, ma allargato oltre i confini della tragica maestà della morte, la sua immagine rifulgerà a canto di quelle dei maggiori apostoli di quel principio di nazionalità che ha mutato, da un secolo in qua, la faccia del mondo. Sbollite le passioni, smorzati i rancori, le nuove generazioni non avranno, in Bulgaria, parole bastanti per glorificare il martire, e per cacciare i suoi assassini!

Si consolino, del resto, anche i bulgari d'oggigiorno, e sopportino con rassegnazione i giudizi severi che la civile Europa ha pronunziato dopo l'assassinio, e non mancherà di ripetere dopo il processo.

Non mancheranno, non potranno mancare le circostanze attenuanti! In Francia, a cagion d'esempio, si ricorderanno d'essere amici ed alleati della Russia, e l'assassinare un nemico della Russia, il tagliuzzargli anche le mani a colpi di *yatagan*, non sarà riguardato una colpa mortale. In Italia, è vero, rifuggiamo da certe orribili violenze, ma è tutto affare di temperamento, o meglio ancora di modi e di mezzi; e i vecchi patrioti, gli uomini di Stato che hanno lottato per la libertà prima, poi per la grandezza della patria, se non sono aggrediti ed assassinati per le vie (nè forse il tentativo è mancato!) sono viceversa aggrediti e fatti a brani nella fama e nella riputazione...

Tutto il mondo è paese!

Una lettera del duca d'Orleans
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il duca d'Orleans, a proposito delle elezioni senatoriali di Brest, pubblica una lettera diretta al noto scrittore orleanista Cornely.

Lo felicita e lo ringrazia di avere provocato dalla democrazia di Brest delle notevoli dimostrazioni plebiscitarie in favore della monarchia di cui il duca è il rappresentante.

Nondimeno si asterrà dal presentarsi candidato e di dare istruzioni agli elettori di Brest, questa circoscrizione sembrando atta a che l'episcopato francese possa farvi eleggere un rappresentante dei suoi interessi.

Se la tradizione monarchica si oppone a che la chiesa faccia valere delle tendenze proprie verso il potere politico, le tradizioni stesse vogliono che la libertà religiosa sia circondata dalle massime guarentigie e goda di tutta la protezione del sovrano.

Dice che in questo momento il governo della Repubblica è impegnato in un delicatissimo lavoro diplomatico. Lungi dal suscitargli ostacoli, il duca si adoprerà con tutto lo zelo e colle sue relazioni di famiglia a servizio della Francia all'estero.

Conchiude dicendo che non ignora i doveri che gli impone la sua posizione e che le sue risoluzioni non soffriranno alterazione.

Questa lettera, che rivela una grande inesperienza, sarà oggetto di satire meritate.

— L'abate Gayraud ha ritirata la sua candidatura da Brest dacchè posesi sul tappeto quella del noto missionario padre Chermettant.

Questi accetterebbe se l'assemblea che terrassi a Lannilis la vota.

La polemica per la nomina di Doumer
I socialisti e l'elezione di Saint-Denis
(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Doumer prende congedo dai suoi elettori con una lettera in cui dice di avere accettato il posto di governatore dell'Indochina dove crede di potere essere utile al paese, dopo aver preso consiglio da coloro che gli sono nel Parlamento amici e capi.

Aggiunge che resterà loro unito pei legami che creano la politica comune, la fiducia dimostratagli e il dovere della riconoscenza.

Il *Figaro* osserva che l'atto del ministero che priva il partito radicale di uno dei suoi principali *leaders*, alla vigilia delle elezioni senatoriali, è abilissimo.

Notizie dai dipartimenti affermano infatti che la voltafaccia di Doumer produsse un certo sgomento nel partito radicale e può avere qualche conseguenza nelle elezioni di domenica ventura.

Dei giornali moderati unicamente la *Liberté* si lagna che sia stato scelto un governatore nelle file degli avversari negligendo — allo scopo di indebolirli — di cercare un uomo che avesse quell'unità di vedute col governo centrale che risulta dall'affiatamento perfetto col Gabinetto.

Il socialista Carnaud interpellerà alla riapertura della Camera il ministro delle colonie sopra la nomina di Doumer.

×

I socialisti contesteranno alla riapertura della Camera l'elezione di Saint-Denis pretendendo che Rigaud deve la propria riuscita in quel collegio unicamente al fatto di essere arcimilionario, avendogli ciò permesso di fare un commercio immorale di voti che egli comperava per denaro.

La Russia e la Cina
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 10.30 ant. — (*Emme*). Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo dice che, fra le notizie del trattato russo-cinese e le denegazioni del governo, la verità sta di mezzo.

Il trattato non è stato concluso fra la Cina e il governo russo, ma fra la Cina e la Banca russo-cinese, costituita l'anno scorso con a capo il potente finanziere Rothstein, e i cui capitali sono per cinque ottavi di provenienza francese.

Il trattato stabilisce, come si è detto, la costruzione di una gran linea ferroviaria in territorio cinese, e gli azionisti non potranno essere che cinesi o russi. Per la connessione poi della Banca col governo russo, e per le speciali condizioni del trattato, il ministro delle finanze russo sarà padrone della situazione.

Giudizi sulla marina italiana
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 12.30 pom. — (*Emme*). Il *Globe* esaminando i lavori parlamentari italiani nelle ultime settimane si ferma sulla questione dell'accrescimento della flotta.

Dice che negli ultimi anni il governo italiano la trascurò imprudentemente: infatti mentre tre anni fa la marina italiana era la terza nel mondo, veniva cioè dopo l'Inghilterra e la Francia, e superava la Russia e la Germania, ora invece è stata sorpassata dalla marina russa ed eguagliata dalla tedesca.

Ora collo sviluppo delle coste italiane e la posizione capitale che l'Italia occupa nel Mediterraneo, è necessario uno sforzo per riconquistare il posto perduto.

Quindi il programma enunziato dal ministro della marina è saggio. L'ammiragliato italiano nel ripartire le nuove spese, dovrebbe però cercare di ovviare ad un difetto organico finora trascurato; cioè la sproporzione fra le grandi navi e la flottiglia delle torpediniere.

Nella costruzione della flotta italiana si è dato troppa importanza allo sviluppo delle grandi corazzate, mentre dal punto di vista della difesa le torpediniere sono assai più utili. Una rete di torpediniere e di stazioni di torpediniere intorno alla costa italiana, che offre delle opportunità ammirabili, ne formerebbe un nido di vespe dove nessuna flotta potrebbe arrischiarsi senza gravi pericoli.

L'italianità in Dalmazia
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 29, ore 11 antimeridiane. — (*D. S.*). A Zara le elezioni comunali riuscirono una splendida vittoria degli italiani.

Su 359 votanti si ebbero voti 79 per i croati, 280 per gli italiani.

Nella piazza affollata, appena conosciuto l'esito della votazione fu fatta una entusiastica ovazione al podestà Trigari.

A richiesta della popolazione acclamante, il Comune inalberò il vessillo cittadino; tutti gli edifizi cittadini vennero pavesati a festa.

Una folla entusiasta percorse le principali vie al grido di evviva Zara italiana.

La sera il palazzo del Comune, tutti gli edifizi comunali, il teatro, i sodalizi e quasi tutte le case private vennero illuminate; la città fu animatissima fino a tarda ora.

L'insurrezione cubana
Un accordo tra la Spagna e gli Stati Uniti
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 12.30 pom. — (*Emme*). Il *Central News* è informato da Washington che Olney ha dichiarato di sapere che i capi degli insorti sono disposti ad accettare l'autonomia come è stata tracciata nel Messaggio di Cleveland, riconoscendo la sovranità della Spagna.

Telegrafano da Avana che Gomez, il capo degli insorti, è ammalato ed incapace di condurre la campagna.

×

WASHINGTON, 29. — (*Agenzia Stefani*). La *Post* annunzia che il segretario di Stato Olney e l'ambasciatore di Spagna Dupuy de Lome si posero d'accordo circa un accomodamento fra la Spagna e gli insorti cubani.

La Spagna accetta i buoni uffici degli Stati Uniti come intermediari e come garanti di una amnistia agli insorti e dell'applicazione di riforme nell'isola di Cuba.

La forma di governo offerta ai cubani non andrebbe però fino a riconoscerne l'indipendenza.

Lo sciopero di Amburgo

AMBURGO, 29. — Lo sciopero è stazionario.

In molte navi si lavora con un grande numero di nuovi operai e con pochi dei vecchi.

L'apertura delle Diete in Austria

VIENNA, 29. — Le Diete della Bassa Austria, della Boemia, della Stiria, della Galizia, di Gorizia, della Slesia, della Carniola e della Moravia si sono aperte al grido di « Viva l'imperatore! »

Le Diete di Gorizia e della Carniola aggiornarono le sessioni dopo la prima seduta.

Alla Dieta di Boemia, la Deputazione provinciale ha presentato un progetto per le elezioni dirette dei deputati nei Comuni rurali.

Analoghe proposte d'iniziativa di deputati sono state presentate alle Diete della Bassa Austria, della Carniola, della Moravia e della Stiria.

Il capitano provinciale della Stiria ha annunziato alla Dieta un progetto analogo.

L'apertura della Dieta a Leopoli diede occasione a parecchie adunanze di operai, in cui vennero votate mozioni chiedenti il suffragio universale.

Dopo l'adunanza gli operai fecero una dimostrazione davanti ai palazzi della Dieta e del Municipio.

Alla Camera rumena

BUCAREST, 28. — La Camera dei deputati discute l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Gregorio Stourdza dice che la Rumania dovrebbe cercare nella Russia il solo suo appoggio.

Il ministro degli affari esteri, Stoicesco, rispondendogli, dichiara che le relazioni fra la Russia e la Rumania sono eccellenti, ma che la situazione internazionale della Rumania, la quale è un agente importante di pace e di civiltà in Oriente, esige che vengano mantenuti i migliori rapporti con tutte le potenze europee.

Soggiunge che il governo applica questa politica, i cui risultati furono l'accoglienza cordiale del principe e della principessa ereditari alle feste per la incoronazione dello czar a Mosca, le visite dell'imperatore Francesco Giuseppe e del re Alessandro di Serbia, la ripresa delle relazioni fra la Rumania e la Grecia ed i recenti generosi atti del sultano a favore della Rumania.

Il discorso del ministro fu accolto da calorosi applausi.

Inghilterra e Stati Uniti

NEW-YORK, 29. — Sono state scambiate le ratifiche del protocollo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per l'istituzione di un sistema generale di arbitrato.

Scoperta d'oro a Washington
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 10.30 antim. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* ha da Washington che vi si è scoperto che il terreno roccioso su cui è costruito il Campidoglio americano, è quarzo aurifero di una grande ricchezza.

Si stanno ora facendo esami del materiale e scavi di saggio, i cui risultati se saranno soddisfacenti il Campidoglio verrà rimosso per poter lavorare la miniera.

Fame e peste nell'India
(Nostro teleg. particolare)

LONDRA, 29, ore 12.30 pomer. — (*Emme*). L'*Englishman* di Calcutta ricevette da F. J. Goodridge, giudice nella divisione di Jabalpur, che nelle provincie dell'interno la carestia ha raggiunta la fase acuta e che migliaia di persone muoiono di fame ogni giorno.

La rata della mortalità nei distretti di Sagor, Jabalpur, Damor e Sihora è salita dal 97 al 220. Si aggiunge che ormai qualunque opera di soccorso è impossibile per l'immensità dell'area percorsa dal terribile flagello.

×

BOMBAY, 28. — La peste bubbonica aumenta ed ha invaso i sobborghi.

Finora vi sono 2011 malati. 1484 persone sono morte in seguito all'epidemia.

La salute degli europei è tuttavia soddisfacente.

Giornalisti processati in Germania
(Nostro teleg. part.)

BERLINO, 29, ore 11 antimer. — (*Hermann*). Anche Norman Schumann sarà processato per alto tradimento avendo, per incarico del commissario di polizia, spedito a parecchi giornali esteri notizie inquietanti sulla salute dell'imperatore Guglielmo.

L'incendio del Politeama a Tunisi
L'assassinio di due vecchie
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 29, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Si hanno da Tunisi i particolari sull'incendio del Politeama verificatosi l'altra notte.

Siccome il teatro si trovava in mezzo ad un giardino le case vicine non soffersero.

L'incendio ha distrutto tutti gli effetti di una compagnia drammatica, composta di 25 persone, giunta a Tunisi da Napoli tre giorni fa.

I poveri artisti perdettero anche gli effetti personali che vi avevano lasciati in custodia prima di trovare alloggio.

Gli sforzi per spegnere l'incendio riuscirono inutili essendo il teatro completamente di legname.

Era assicurato per soli ottomila franchi.

×

A Vitry le François audaci malfattori strangolarono la vedova Royer, vecchia sugli 82 anni, dopo avere impiccata la domestica sessantenne.

Compiuta la strage, asportarono dei valori per 100 mila franchi.

La "Tribuna,, in 6 pagine

— Meno male! Così la *Tribuna* avrò da leggere fino a domattina!

In giro per il mondo

La vita di un arciduca.

Nel luglio del 1894 un *yacht*, comandato dall'arciduca Luigi Salvatore d'Austria, naufragava a dieci chilometri da Algeri, contro uno scoglio del capo Caxine; e malgrado gli sforzi per rimettere a galla la nave, si dovette finire col lasciarla sommergere.

Giorni sono, un altro *yacht*, la *Nixe*, comandato dallo stesso arciduca era abbordato, nella rada di Bougie, da un vapore costiero; e questa volta i danni sono stati relativamente lievi.

Così, la costa africana non si è rivelata molto fausta all'imperiale navigatore.

Ma questo avvenimento ha richiamato l'attenzione su di lui. Luigi Salvatore è fratello del famoso capitano Giovanni Orth. Egli dimora abitualmente a Miramar, sulla costa settentrionale dell'isola Maiorca.

L'arciduca ha acquistato in quel luogo un poggio sul quale ha fatto costruire chiesuole, padiglioni, chioschi, tutti pieni di oggetti cari e di antichi e artistici mobili acquistati da quei del paese.

Luigi Salvatore, nelle sue proprietà di Miramar, sempre solo. Vestito di *coutil bleu*, calzato di scarpe di corda, con in capo un berretto a larga visiera che lo fa ritenere, da chi non lo conosce, un macchinista.

Si mostra di una straordinaria selvatichezza, specialmente dopo la morte del suo antico segretario, un bel giovinotto a giudicarne dalle numerose statue, ch'egli gli fa erigere un po' da per tutto nelle sue numerose proprietà.

Scrive spesso, legge molto, fantastica sempre. Ha terminato un'opera, in dodici volumi, scritta in tedesco, sulle Baleari.

Nel piccolo porto di Miramar, vicino a Valldemosa, l'arciduca ha sempre un *yacht* pronto a prendere il mare. Quando gli salta in testa, fa cenno al suo secondo ed eccolo partito alla ventura, navigando da nord a sud, restando mesi interi in selvaggo contrade.

Luigi Salvatore mai non dette, nel corso dei suoi viaggi, notizie di sè; e mentre tutti ignorano che cosa sia stato di lui, ecco che egli torna improvvisamente e riprende possesso del suo poggio di Miramar.

Il signor Cholonet, sotto prefetto di Bougie, si recò a bordo della *Nixe*, per esprimergli, a nome del governatore generale, il suo dispiacere per l'avvenuto abbordaggio in mare; ma trovò che l'arciduca era partito per una escursione attraverso le montagne e di lui non si aveva nuova.

Strana vita e più strano temperamento!

×

Mi arriva una circolare, firmata dall'editore Ercole Manzoni di Milano.

Ecco in che consiste la patriottica iniziativa.

Un album coperto di firme da presentare a S. M. il giorno in cui cominceranno a sbarcare i prigionieri. Sull'album dovrebbe essere scolpita una grande medaglia commemorativa destinata a ricordare ai posteri (*sic!*) la cosa, cioè la sconfitta, e la cattività!

Sopra un lato della medaglia si vede un abissino che si degna di stringere la mano all'Italia e si legge questa scritta: Per l'auspicata pace il popolo italiano esultante!...

Sull'altro lato si vede la stella d'Italia e su una targa sarà scolpita la *data memoranda* (!) e si leggerà la scritta: « In segno di ammirazione e di riconoscenza!! »

Questa che pare la più atroce satira, e anche un insulto alle nostre sventure, non si ferma qui.

Si promettono diplomi di benemerenza a coloro che raccoglieranno firme; non solo; ma se *la sottoscrizione lo permetterà*, sarà data a ciascuno dei prigionieri... una medaglia di bronzo!...

Per stimolare poi il patriottismo e l'entusiasmo dei futuri firmatari, l'accorto iniziatore pubblica una lunga lista di doni: oleografie, calamai, portafogli — che saranno passati, dietro cartolina vaglia, a coloro che avranno raccolto un dato numero di firme.

In verità non ritrovo la voce di scherzare su certe cose; se scherzassi, i miei lettori pei primi ne sarebbero indignati.

E' meglio dare un paterno consiglio al troppo entusiasta editore: la smetta!

Al dolore del disastro, alla umiliazione, non aggiunga il ridicolo.

E se gli sorride l'idea degli album e dei premi e premi ridotti ai firmatari, escogiti un altro pretesto.

E sopra tutto, non si arroghi il diritto di distribuire medaglie e ... come un Napoleone I diventato editore.

×

— Signora, la ringrazio; ma accetterei la sua mancia proprio nel primo dell'anno.

— E perchè?

— Perchè, dice il proverbio: Ciò che si fa il primo dell'anno si fa tutto l'anno.

Michel.

UN SEQUESTRO

Stamane è stato sequestrato l'*Avanti!*, non si sa bene perchè. Dicono, per un articolo di Guglielmo Ferrero, intitolato *La rinuncia*; ma noi, che quell'articolo abbiamo letto, stentiamo a credere a una simile diceria. Quell'articolo potrebbe essere firmato dal più perfetto ortodosso delle istituzioni, che non abbia in dispregio la logica, e non voglia dimenticare i fatti e snaturare i criteri politici e morali che governano la vita nazionale. Certo, non potrebbe essere firmato da un ministeriale, o di destra o di sinistra estrema; ma non è detto e non è scritto in nessuna tavola delle leggi, che questi signori personifichino la Costituzione, e che costituisca un'offesa alla Costituzione il dissenso dal programma che il governo ha accettato e per suo intimo convincimento prosegue.

Infatti, qual'è il fondo dell'articolo dell'*Avanti?* Questo semplicemente: — Gli eserciti permanenti sono inutili, se non servono alla gloria del paese; — gli ufficiali degli eserciti permanenti, che vedono attraversato il loro segno di gloria, non possono non sentirsi rattristati e amareggiati nell'animo loro; — fare, dopo una sconfitta come quella di Adua, una politica estera ed interna, come quella che fa il presente governo, « dando ricevuta regolare a Menelick delle frustate prese, significa essere seguaci di una piccola scienza di opportunità interessata che confina con la viltà e ch'è figlia d'una spaventosa aridità d'animo. »

Ora, se questo è il fondo, e queste su per giù le parole, che v'ha d'incriminabile nelle idee e nella forma dell'articolo? O che si pretende che si qualifichi anche gloriosa la pace di Adis-Abeba? O, per lo meno, che si dichiari gloriosa la politica, che quella pace, in quelle condizioni, ci ha fatto subire?

Queste cose da noi, e da tutti coloro che non hanno il dolore di essere dell'opinione del governo, si ripetono da un anno, tutti i giorni. Con questa differenza tra noi e il giornale socialista; che noi le diciamo, oltre che per deduzione logica, per sentimento; e il giornale socialista, semplicemente per logica deduzione. Ma la logica non è un delitto, così come l'aritmetica non è un'opinione.

E' vero che, in un certo punto dell'articolo incriminato, si porta come esempio della logica dei sistemi nazionali presenti, la borghesia di Francia, che almeno « sa fare onore alla sua firma, e sostenere con sa-

sfini di denaro e di sangue il punto d'onore»: mentre la borghesia italiana fa il contrario. Ma questa non potrebbe essere che una sassata nella colombaia di certi alleati del Ministero, che hanno l'abitudine di sacrificare alquanto gli interessi politici e morali d'Italia alla cagina d'oltr'Alpi. E neppure è detto o scritto in nessuna tavola delle leggi che stan da paniere gli avversari delle opinioni di codesti alleati.

E dopo fatte queste osservazioni, ci par difficile spiegare lo strano sequestro di un giornale, contenente un articolo contro la politica ministeriale.

A proposito dell'interrogazione dell'on. Morandi

L'on. Morandi ci scrive:

Onorevole collega,

Da molti si domanda il perchè della mia interrogazione intorno alle dimissioni dell'on. Compans. Eccolo in poche parole.

Se l'on. Rudinì vorrà, come spero, rispondere, sentiremo da lui le ragioni per cui l'on. Compans è stato obbligato a dimettersi. E può darsi che allora io modifichi l'opinione che mi son formata del fatto.

Per ora, come amico del ministero, la mia impressione è stata assai dolorosa.

Già un ministero è un po' come un edifizio. Bisogna badare anche alle screpolature e ai calcinacci.

Io non credo che gl'impiegati in Italia siano peggiori che in altri paesi. Credo bensì che i negligenti e i disonesti, che non possono non trovarsi anche tra loro, abbiano finora goduto quasi della sicurezza dell'impunità. E qui sta la vera piaga, che credo più nostra, che d'altri paesi.

Ora è un fatto che nel ministero d'agricoltura, il quale ebbe (non bisogna dimenticarlo) tanta parte nei disordini bancari, c'erano abusi grossi e piccoli, d'ogni specie: e badi che adopero parole parlamentari.

L'on. Compans s'era messo appunto, con tutto l'ardore, forse con impeto, a scoprire codesti abusi e a ripararvi.

Naturalmente, in parecchie cose può avere esagerato o sbagliato. Che meraviglia? Chi fa, falla; e ognuno ha i difetti delle sue virtù.

Del resto, in provvedimenti di natura assai delicata e severissimi, andò pienamente d'accordo col suo ministro, per quanto tra i due perfetti galantuomini ci fosse una specie d'incompatibilità di carattere.

Per altri provvedimenti, piccoli se si vuole, ma che hanno essi pure la loro importanza, giacchè in quasi tutte le amministrazioni pubbliche si sperpera nelle piccole spese, lo accusavano di pedanteria.

Ma io domando a lei se, nelle nostre condizioni economiche, non fosse una santa pedanteria quella (per citare un solo esempio tra molti) di cancellare le ottanta lire al mese, che si spendevano per mantenere quattro o cinque piante su per le scale del ministero, che ha, credo, anche un po' di giardino e non pochi uscieri semidisoccupati.

Se in ogni ministero ci fosse un pedante come l'on. Compans, l'ottimo Luzzatti potrebbe risparmiare a sè e a noi il dispiacere di presentarci quella nuova tassa, che già ci annunziò con tanta patetica eloquenza.

E badi che gli abusi e le negligenze colpevoli, dall'interno del ministero di agricoltura si estendono, come è naturale, anche agli uffici da lui dipendenti. Poco fa, per esempio, venne da me un amico, e mi dimostrò che in una grande città il bollo dei pesi e delle misure non rendeva quanto doveva rendere in proporzione degli abitanti e dell'importanza commerciale. Io mandai l'amico dall'on. Compans, il quale ventiquattr'ore dopo ordinava una ispezione, che condusse subito all'arresto di due falsificatori del bollo. E qui si potrebbe domandare: come mai, gente così esperta di statistica, non s'era accorta della sproporzione che quel mio amico da anni e anni andava notando?

E come mai non s'erano accorti (per citare un altro solo esempio) che i pacchi postali da tre chili, il cui trasporto costa per ogni misero mortale 60 centesimi, in quel ministero costava spesso venti volte di più?

Qualcuno però potrebbe rispondere che non se ne erano accorti, appunto per non fare presso a poco la fine che ha fatto l'on. Compans.

In quanto allo casso di libri del comm. Miraglia, da affermazioni che io non posso mettere in dubbio, a me risulterebbe che in quell'incidente l'on. Compans non entrò per nulla. Era a Vienna e di là non telegrafò nè in cifre nè senza cifre.

Per concludere, io sono fermamente convinto che uno dei principalissimi doveri del governo sia quello di ristabilire la disciplina, la moralità e la economia nelle amministrazioni, rivendicando così anche la reputazione del maggior numero degli impiegati onesti e valenti. Ho quindi presentato la mia interrogazione, perchè la rinunzia dell'on. Compans mi è parsa un segno che il ministero, nel suo complesso non sia risoluto quanto dovrebbe e quanto è assolutamente necessario, a battere questa via di severità e di giustizia.

Mi creda Suo dev.mo
Luigi Morandi.

Roma, 29 dicembre '96.

L'on. Morandi ha ragioni da vendere in teoria, ma la pratica vi ha sempre corrisposto e sempre nel caso presente? Ci pare che qualche volta e in alcune cose l'on. Compans sia stato vittima di una specie di auto-suggestione.

Ad ogni modo noi assisteremo volentieri allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Morandi e ci meraviglia come gli ufficiosi se ne inalberino al solo annunzio, loro che son soliti di tener cattedra di ortodossia delle guarentigie parlamentari. Quale cosa più corretta e dentro i più stretti limiti del diritto di controllo del Parlamento di un deputato il quale interroghi il governo intorno alle ragioni delle dimissioni di un sottosegretario di Stato?

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 29, ore 3,20 pomeridiane. — (*Lando.*) Nessuno dei molti lavori, inviati all'Accademia della Crusca per concorrere al premio Bezzi di lire 5000, bandito nel marzo 1893, fu giudicato avere tali pregi di sostanza e di forma da meritare il premio stesso, nè alcuna delle minori ricompense che questa volta potevano conferirsi. Fu bandito pel 1900 un nuovo concorso di cui uscirà presto il programma.

— Iersera il Collegio degli architetti ed ingegneri fiorentini celebrò il ventesimo anniversario della sua fondazione con un banchetto al ristorante Capitani.

Vi assistevano i suoi insigni professionisti e vari rappresentanti la stampa. Ai convitati fu offerto un cartoncino, in cui è riprodotta l'effigie di Leonardo da Vinci, emblema del collegio, circondata da un tralcio d'alloro cui fa capo il giglio di Firenze.

Il disegno è opera squisita dell'artista Alberto Micheli.

Il presidente ing. Catanzaro aprì la lunga serie dei brindisi, ponendo in rilievo l'opera efficace dell'associazione e toccando della palpitante questione professionale.

Fu da alcuni presenti ricordato con calde espressioni di encomio il sindaco senatore Torrigiani, instancabile lavoratore per il bene di Firenze.

La gentilissima riunione si protrasse sin verso mezzanotte.

— Stamani fu trovato galleggiante in Arno il cadavere di una donna dell'apparente età di 44 anni, poveramente vestita.

Il *Corriere* e il *Fieramosca* assicurarono trattarsi della notissima ubriacona Federica Slevi, dicendosi suicida in un momento d'esaltazione alcoolica, e gettatasi nel fiume dalle spallette del ponte Carraia. Aggiunsero che la Slevi era uscita avanti ieri dall'ospedale. Invece essa trovasi da vari giorni nel carcere di Santa Verdiana in attesa del millesimo processo per ubbriachezza.

Indagini per identificare il cadavere.

— I ladri continuano a commettere dei furti lievi ma numerosissimi.

Il questore ordinò molte variazioni nei comandi delle brigate dei questurini, compreso quello della squadra volante. Il provvedimento, specie riguardo ad alcuni, fece buon effetto.

Giorni sono il grave furto all'orefice Conti fu compiuto perchè si sospese l'appiattamento ordinato dall'ispettore della sezione di Santo Spirito, il quale aveva avuto notizia del disegno dei ladri.

— I nuovi anni giuridici s'inaugureranno alla Cassazione il sette gennaio con un discorso del senatore Manfredi e il giorno otto alla Corte d'Appello con un discorso del procuratore De Marinis.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 29, ore 1 pom. — (*De Leonardis*). Per il prossimo 17 gennaio sono indette nel Comune di Mignano le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio comunale testè disciolto.

— A Rocca d'Evandro un impiegato comunale, sotto pretesto di disbrigo di alcune carte, carpiva a un povero contadino, certo Pietro Fargnoli, lire 100 sovra una pensione di lire 200 toccatagli per il figlio morto in Africa. Il consigliere delegato, cav. Nicoletti — che nell'assenza del prefetto Ruspaggiari ne regge le funzioni con molta equanimità e grande competenza — avuto il ricorso dell'infelice padre, ha ordinato la sospensione dell'impiegato colpevole, deciso di andare a fondo in questo brutto affare.

Rilevo il fatto che è una ripetizione di deplorevoli cose che accadono spesso, perchè non sono rari gl'impiegati nei municipi che abusano della buona fede della povera gente.

— L'orfanotrofio femminile di Capua è sostenuto in parte dall'Amministrazione provinciale, in parte dalla Congregazione di carità di Capua. Da qualche anno, l'attuale amministrazione della Congrega ha migliorato notevolmente le condizioni delle orfane, fornendole di materasso, e dando loro ogni giorno pan bianco, vino e frutta, cosa non data prima.

Qualche risentimento è stato manifestato da qualche orfana, ma per altra ragione. Stanno negli stessi locali l'educandato annesso alla scuola normale e l'orfanotrofio. Le autorità scolastiche continuamente hanno imposto la completa separazione dei due istituti. E questo ha finalmente eseguito l'attuale Amministrazione.

Non si sa spiegare come in questo possano entrare i partiti locali.

La questione d'una chiesa palatina

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 27. — (*Syrius.*) E' sorta novellamente l'annosa questione intorno al riconoscimento dei privilegi della chiesa palatina che abbiamo nella nostra provincia: quella di Montefusco.

Alla chiesa di San Giovanni del Balìo di Montefusco, di regia fondazione, così come sono quelle palatine di Bari, Altamura, Acquaviva delle Fonti e Montesantangelo, all'epoca delle soppressioni religiose, non furono conservati i privilegi antichi, le dotazioni reali e le rendite spettantile.

Il real capitolo canonicale di Montefusco protestò allora; poi mosse lite all'amministrazione del Demanio perchè quei diritti fossero riconosciuti, e tanto i tribunali quanto le corti han riconosciuto nella chiesa palatina di Montefusco tutti i secolari privilegi.

Anche Casa Reale s'interessò della cosa; ma la vertenza ancora non è definita. Il corpo dei vecchi canonici va giorno per giorno assottigliandosi, e nessun risultato è prossimo. *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*: è proprio il caso.

I cittadini di Montefusco si appassionano con grande interesse della questione, la quale, più che altro, tocca da vicino il patrimonio storico paesano, l'ultimo lembo del quale, la secolare chiesa palatina cioè, si tenta annientare.

Le funzioni pel matrimonio del principe di Napoli, nelle quali *magna pars* sono stati i capitoli delle palatine pugliesi, han posto di nuovo sul tappeto la vecchia disputa ecclesiastica, e sono state indirizzate suppliche personali al principe Vittorio, sui cui buoni uffici si conta perchè sul proposito venga detta l'ultima parola.

E questo è sperabile, se non altro per acquietare la popolazione di quel paese.

Una riunione di professori

TORINO, 28. — (*Piero*). — Oggi ebbe luogo la riunione dei professori delle scuole pareggiate del Piemonte.

Da ogni parte d'Italia pervennero adesioni.

Gli onorevoli Weill-Weiss e Ferrero intervenuti all'adunanza, promisero di aiutare il buon esito della giusta domanda di tanti insegnanti i quali vorrebbero essere ammessi al *Monte pensioni* dei maestri elementari.

A presidente del Comitato venne eletto Domenico Berti titolare e fondatore della principale delle scuole pareggiate di Torino.

Sperasi che le pratiche abbiano ad ottenere un buon risultato. Il ministro della pubblica istruzione pare ben disposto a secondare le modeste aspirazioni di tale benemerita categoria d'insegnanti, affatto dimenticata e in balìa dei comuni e delle provincie.

Due soldati vittime di una valanga
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 29, ore 4,45 pom. — Un drappello di soldati fu sorpreso da una valanga sul Moncenisio, l'altra sera. Esso si componeva di 15 uomini comandati dal tenente Alfieri, della 7ª compagnia, 8º bersaglieri.

Due valanghe caddero sopra i primi quattro uomini del drappello.

Si salvarono il caporale Bandino e il soldato Giubba. Rimasero cadaveri i soldati Tomasa di Chivasso e Migliore di Sammuca Girgenti.

L'inchiesta assodò trattarsi di una disgrazia.

Come è avvenuta la frana di Sant'Anna Pelago
Un paese scomparso

Ecco il racconto che un giornalista modenese – recatosi sul luogo – fa intorno a questo immane disastro:

La frana cominciò a dare le prime avvisaglie la notte dal 21 al 22. Erano circa le 8 di sera quando gli abitanti di Sant'Anna Pelago sentirono uno scricchiolio, che andava facendosi sempre più forte, prima interrotto, poi continuo, mentre udivasi un sordo rumore sotterraneo. Poscia ad un tratto essi, già messi in allarme, videro i muri aprirsi con gravi fenditure, e nel buio della notte avvenne un fuggi-fuggi generale e spaventoso.

Sulle prime ognuno credeva che la frana fosse limitata a poche case; ma come tutti si trovarono raccolti sulla strada, compresero che essa aveva colpito l'intero paese; e quando da ogni casolare sparso attorno per la campagna si videro accorrere gli abitanti – i quali, ignari dell'accaduto venivano a chiedere soccorso per conto proprio – si comprese tutta l'immanità del disastro.

La scena che ne seguì è indescrivibile! Alcuni ammalati vennero trasportati a braccia nelle case che sembravano più sicure e da queste successivamente ad altre più lontane, finchè si dovette trasportarli dalla parte opposta del fiume; un povero morticino si dovette portarlo fuori dal territorio minacciato e poi trasportarlo a Pieve-Pelago; ognuno cercava di porre in salvo ciò che poteva trasportare in quel frangente ed in quel pericolo: una famiglia non potè aprire la porta, stretta violentemente dalla scossa subita dai muri, e dovè salarsi per la finestra. Una confusione, un panico terribilmente strazianti!

Il disgraziato paesello colpito sì duramente presenta uno spettacolo di completa desolazione. Il terreno ha subito un quasi generale abbassamento ed in qualche punto si è affondato ed è interrotto da strappi giganteschi: qua e là fosse, buche, alberi caduti e cadenti, torrenti che hanno abbandonato il loro corso e vanno a perdersi nei crepacci della frana, con gravissima minaccia che l'acqua continuando così l'opera sua disastrosa, determini nuove rovine e allarghi il campo della frana stessa.

Per uno spazio di 10 chilometri quadrati non più una sola casa è in piedi; rimangono solo alcuni muri isolati, che continuano a cadere l'uno dopo l'altro.

La piazza di Sant'Anna è irriconoscibile; il vecchio campanile è caduto ultimo, e nel cadere ha sprofondato sotto il terreno, il quale per contraccolpo rigonfiando più in là ha sollevato verso di lui gli ultimi avanzi di casa Ugolini, facendoli cadere sopra le sue stesse macerie.

La frana si stacca di poco sotto il crinale dei monti Epicchio e Sant'Eurosia, e comprende tutto il largo tratto che va dalle Borracce, poco sopra il ponte di Sant'Anna, alla Cà Bianca, per più di tre chilometri: sono franati oltre 1000 ettari di terreno, e sono crollate 118 fra case, stalle e capanne!

E precipitando a valle, la lavina ha ostruito il corso del *Perticara*, seppellendo il molinetto che si trovava dall'altro lato, e sollevando il letto del fiume di molti metri; ora esso scorre a traverso i prati che si trovano sulla sponda opposta. Ma la forza stessa di quella immensa massa discendente, gravante di tutto il suo peso sul monte di faccia — quello di Bovaceto — ha sollevato il terreno spingendolo in alto a ridosso del monte stesso: e si è dovuto frettolosamente provvedere allo sgombero di alcune capanne, poste appunto sull'altro lato del fiume, che da questo rigonfiamento del terreno erano gravemente minacciate di rovina. Un fenomeno sorprendente, meraviglioso e terribile!

E Dio voglia almeno che il disastro si fermi qui! Ma la scomparsa dei torrenti che sono stati assorbiti dalla frana lascia gravemente a temere: ed infatti anche ora essa va lentamente estendendosi ed ha fatto crollare le case dei *Poggioli*, *Cà del Colle* e *Casacce* che prima erano rimaste fuori del raggio colpito.

I danni della immensa rovina sono incalcolabili.

L'assassinio di due donne a Palermo
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 29, ore 5 pomerid. — (*Gugliuzzo.*) Un feroce assassinio, circondato ancora di mistero, ha impressionato moltissimo la cittadinanza.

Mentre Giuseppa Bamme ed Emanuela Sansone, madre e figlia, se ne stavano al banco del proprio negozio di commestibili, in una via esterna della città, partivano da un buco praticato appositamente nel muro di un giardino rimpetto due fucilate, ferendo gravemente la madre e uccidendo la figliuola, bellissima bionda, diciottenne, fiorente di salute.

Le prime indagini hanno fatto nascere il sospetto che si tratti della vendetta di un innamorato respinto.

Corriere giudiziario

LA TRAGEDIA DI VIA NAPOLEONE III
(Assise di Roma)

Seduta del 29 dicembre

Sedata come ieri affollatissima.

L'udienza è aperta subito alle 10 e un quarto, e si comincia con la deposizione di **Ernesta Benvenuti**, zia dell'imputato, la quale risponde così:

Seppi che la Ines era andata fuori Porta S. Giovanni con Segneri, e che facevano gesti così osceni, che parevano usciti da una casa di tolleranza. Lo riferii a mio nipote Primo, col quale mi recammo dal Segneri per rimproverarlo. Il Segneri non sapeva rispondere altro che questo: Mi chiama lei. Ma ci assicurò che non ci sarebbe più andato. Seppi però che la Ines si faceva spesso a passeggiare davanti alla farmacia dov'era il Segneri.

Pres. Perchè non rimproverò la Ines?

Teste. La rimproveravo continuamente, ma essa mi rispondeva male, perchè diceva di essere maggiorenne e di voler fare il comodo suo. Era incorreggibile.

Pres. E Primo che diceva di ciò?

Teste. Veniva la sera a casa mia a lamentarsi ed a piangere per i dolori che davagli la sorella: una sera mi raccontò che la Ines era tornata a casa ubriaca.

Pres. Lei parlò al Segneri?

Teste. Una volta lo mandai a chiamare, e gli domandai, in presenza della Ines, se veramente voleva andar via da Roma. Ed egli mi rispose: Faccio quello che voglio. A tutti i miei rimproveri però non rispose mai nulla: rimase lì come una marmotta. Gli domandai poi spiegazioni sulla voce che Ines fosse incinta. Egli mi rispose proprio così: Meglio di lei non lo sa nessuno. Corsi a casa Benvenuti a parlarne alla Ines, ma questa mi rispose che lo aveva ricevuto sempre dinanzi alla donna di servizio. Costei invece mi narrò che spesso li aveva sorpresi sul sofà, o sopra una poltrona.

Pres. Basta, basta, abbiamo capito.

Teste. Mi raccontò che altri segni commisero anche un giorno in una piccola pergola di un'osteria fuori Porta S. Giovanni.

Pres. Che impressione ebbe lei della tragedia?

Teste. Mi colpì dolorosamente, perchè Primo era affezionatissimo verso di lei e verso tutta la famiglia. Durante la malattia della mamma Primo la vegliò continuamente per quindici notti consecutive, mentre Ines si mostrava molto calma, troppo calma.

E' richiamato il Segneri, al quale il presidente ricorda che ieri affermò di non aver mai ricevuto rimproveri dalla Ernesta Benvenuti per la sua cattiva condotta.

Segneri. Il colloquio ebbe luogo, ma non si parlò affatto di queste cose.

Pres. Dunque quello che dice la teste è falso?

Segneri. Sì, è falso.

Teste. (Alzandosi in piedi). E' falso tutto quello che dice lei, capace di fare anche peggio.

Pres. (al Segneri). Perchè avvisate la Ines che la avrebbero rinchiusa in un convento?

Segneri. Perchè si guardasse.

Pres. (alla Benvenuti). Secondo lei, l'amore del Segneri, aveva mire interessate?

Teste. No, perchè non si è mai parlato di matrimonio, anzi una volta che la Ines lo presentò ad un'amica come fidanzato suo, egli se ne offese.

Pres. (al Segneri). E' vero questo?

Segneri. No, è inverosimile. (Rumori).

Il Segneri è licenziato, e si legge la deposizione scritta da parte della teste Benvenuti dalla quale rileviamo che non contenta del Segneri, la Ines civettava con gli studenti della Scuola d'Igiene posta lì di fronte. Il Segneri andava a casa quando voleva, molte volte senza che la donna di servizio se ne accorgesse.

Durante tutta questa deposizione, l'imputato ha pianto quasi sempre nascondendosi la faccia nel fazzoletto.

×

Si comincia coi testimoni a discarico, primo dei quali è **Gioachino Nerilli**, negoziante, amico del Benvenuti. Il giorno del fatto, due ore prima, vide Primo calmo, come negli altri giorni.

Segue **Oreste Bertazzi**; dice che la mattina del 27 giugno parlò col Benvenuti per affari commerciali. Anch'egli non si accorse che fosse alterato, anzi gli diede appuntamento per le sei di sera. Del Benvenuti però dice che fu sempre di carattere dolce e generoso, mentre Ines era molto leggera, anzi civetta; tanto, che forse la mamma era schiantata per i dispiaceri che le ha dato la figlia.

Bertazzi. Che idea aveva Primo Benvenuti dell'onore della famiglia?

Teste. Altissimo; tanto che alle volte mi manifestò il proposito di allontanarsi dalla casa, che la sorella disonorava.

E' poi introdotto il delegato **Corteal**, che raccolse la prima dichiarazione del Benvenuti, che dichiara turbatissimo pel riconoscimento e pel rimorso che lo angustiava.

La portinaia **Adelaide Baroni**, una donnetta dall'apparenza monacale, dice che la Ines era molto discola, riceveva il Segneri di giorno e di sera prima delle dieci. La povera madre credeva che la Ines fosse una ragazza semplice e buona: ma il vicinato diceva cose scandalose, che alla teste ripugna ridirle.

Poi aggiunge:

Il 27 giugno intesi tre spari di rivoltella. Salii e trovai il povero Benvenuti che mi guardava con gli occhi sbarrati, senza poter dire parola. Entrata nell'appartamento vidi il Segneri, che mi pare chiedesse aiuto e mormorava parole che non potei intendere.

Vittorio Porta, impiegato, conobbe il Segneri nella farmacia di piazza San Giovanni. Sa che il Segneri aveva avuto una brutta relazione con una ragazza, e fu minacciato dai parenti di questa, tanto che il padrone della farmacia dovette allontanarlo per evitare scandali nel suo negozio. Un giorno lo incontrò fuori porta San Giovanni solo con la Ines; ma non ne parlò a nessuno per rispetto a Primo Benvenuti, del quale è amico fin dai primi anni.

Di lui può dire che era buonissimo, e che teneva molto al suo onore. Era però un po' irascibile: una sera, anzi, al caffè questionò con un amico, ma il giorno seguente si recò a chiedergliene scusa.

Pres. Crede lei che il Segneri volesse sposare la Ines?

Teste. Io ritengo proprio il contrario, perchè il Segneri non parlò mai nè a me nè ad altri amici di questo amore; mentre doveva sapere che noi tutti conoscevamo i suoi amori.

Benvenuti. Può ammettere il teste che Primo Benvenuti abbia permesso questo amore, senza esser convinto che si sarebbero sposati?

Teste. Io credo che l'unico a credere nel matrimonio fosse proprio lui.

Segue il ragioniere **Giuseppe Perchiazzi**, intimo della famiglia Benvenuti.

Ha dovuto convincersi che mentre Primo era tenero della mamma, *suora di carità* ogni volta che era malata, Ines invece se ne curava pochissimo. Ricorda che una volta Primo rimproverò alla Ines di far mancare alla mamma malata perfino i fazzoletti.

Un giorno — dice — che la signora Benvenuti convalescente da una malattia al ginocchio camminava un poco a stento, Ines in via Nazionale la apostrofò così: « Cammina bene, sai che mi fai vergognare! »

L'udienza è sospesa prima di mezzogiorno.

×

L'udienza è riaperta alle tre. Da una delle tribune della presidenza, fra varie signore, assiste anche la signora Quintieri, bel raggio biondo di sole, nella tetra uniformità di questo ambiente grigio e monotono.

Si riprende l'audizione dei testimoni.

E' introdotto per primo **Simoncelli Benedetto**, che in un caffè, dopo successo il fatto, sentì dire che il Segneri fin da un anno prima aveva dichiarato di avere avuto rapporti intimi con la ragazza.

Dell'imputato dice che è un bravo giovane ma un po' impetuoso.

Segue **Marconi Nicola** amico di casa Benvenuti:

— Conosco — egli dice — l'imputato da quindici anni almeno e posso dire che aveva un carattere angelico. L'omicidio da lui commesso lo apprendemmo con orrore, e lo consideravamo come compiuto in un impeto di dolore per l'oltraggio sentito nell'onore.

Anche il signor **Cappellini Pietro** chef e compagno di scuola del Segneri, riferisce essergli noto che il Segneri era alquanto *don Giovanni* e racconta che egli ebbe a rimproverarlo per questo. Il Segneri però che era di carattere taciturno se ne ebbe a male e dopo d'allora i rapporti fra i due amici divennero freddi.

Mancini Adolfo, compagno dell'imputato, dice anch'egli un mondo di bene del carattere di Benvenuti, e del Segneri riferisce che egli al bigliardiere del caffè Caretti aveva detto che la Ines era la sua amante e tale la teneva.

Il Benvenuti amava molto la sorella ed era tenero dell'onore della famiglia.

Sofimi Romolo conobbe da dieci anni fa l'imputato.

— Era di carattere facilmente accensibile — egli dice tanto che io dissi un giorno — o stai un giorno o l'altro ne farà qualcuna bellina.

I testimoni sono terminati.

Vengono letti alcuni atti della causa, ed il dibattimento è quindi rinviato a domani a mezz'ora dopo mezzogiorno per la requisitoria.

Si avrà quindi il discorso della difesa ed il verdetto.

I SOCIALISTI DI PALERMO
(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 29, ore 5,30 pom. — (*Gugliuzzo.*) Oggi il tribunale penale assolse, per inesistenza di reato, il barone Colnago e altri socialisti imputati d'apologia di reato, avendo nelle elezioni del 1895 distribuito i ritratti di Barbato e Bosco circondati da emblemi simbolici del martirio.

Poi si fece il processo al solo Colnago, redattore responsabile della *Riscossa*.

Detto periodico era accusato d'apologia di reato e di eccitamento all'odio tra le classi. Il tribunale disse inesistente il primo reato e pronunziò un non luogo per il secondo, perchè mancando l'estremo del pericolo pubblico lo ritenne un semplice reato di stampa, contemplato dall'amnistia.

Adesso si svolgono per gli stessi titoli i processi contro l'ing. Drago, nonchè contro l'altro gerente.

Le sentenze naturalmente saranno analoghe.

LA FINE DI UNA LUNGA VERTENZA

Sono note le vicende di una causa intentata dal signor Sanguineti di Genova per intaccare la validità delle assemblee e l'operato dei liquidatori della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Il lungo giudizio che si era ingrossato per via con le intervento di vari interessati venne risoluto dalla Corte di Perugia in sede di rinvio con la sua sentenza pubblicata il 23 corrente e nella quale accoglie l'appello proposto dalla Società Generale del Credito Mobiliare Italiano in liquidazione rappresentata dal Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni contro la sentenza proferita dal tribunale di Roma nel 10-22 agosto 1894 e per l'effetto in riparazione di quella dichiara «valida la deliberazione e presa dell'assemblea generale degli azionisti del Credito « Mobiliare Italiano nel 28 maggio 1893 » ferma la detta sentenza nelle parti in cui dichiarò il Sanguineti e valida la deliberazione del 10 febbraio 1894 e condanna solidalmente gli intervenuti in causa nelle spese.

4 — Appendice del 30 dicembre 1896

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

III.

La viscontessa di Chatenay

Era infatti Maddalena che Gerardo aveva intravveduto fra i carpini di Bois-Jolivet. Spiava la partenza del giovane, ansiosa di vedere il padre per sapere quello che era accaduto tra lui ed il visitatore, verso cui si sentiva attratta da una così forte e misteriosa simpatia.

— Indovinerò chi è da quanto avrà chiesto a mio padre – pensava – e dal suo nome saprò se è un parente, o forse il figlio stesso del duca di Soisy.

Appena lo vide al cancello, Maddalena lasciò il suo fresco asilo e andò in cerca del padre.

— E così? – domandò, passando con atto carezzevole il braccio morbido sotto il suo.

— Così, che cosa, signorina? – disse ingenuamente l'ottimo uomo che era a mille miglia dall'immaginare l'interesse posto da sua figlia in quello sconosciuto.

— Quell'abboccamento? Che voleva da te il giovane che ti ho condotto? – disse ella un po' dolente che il padre mostrasse di non prestarsi al suo desiderio.

— T'interessa, piccola curiosa? – chiese lui.

— Ma certo, poichè c'entro un po' anch'io!

— E' vero. Ebbene quel giovane veniva a domandarmi un impiego.

— Ah, sì! – fece lei col cuore stretto nel vedere i suoi presagi avverati.

— Sì, è un giovine di buona famiglia, che ha avuto dei rovesci di fortuna. E' orfano e senza mezzi. A quanto pare ha fatto degli studi sufficienti e vorrebbe guadagnarsi il pane lavorando. Conosce il generale Henriot.

— E' nobile? – chiese la giovinetta.

— Perchè non un principe addirittura, testolina calda? – disse l'industriale con bonarietà. – Perchè t'imagini che sia nobile? Hai forse veduto uno stemma in fondo al suo cappello?

Maddalena arrossì un pochino senza aver il coraggio però di riferire al padre l'incontro al cimitero di Ari.

Le pareva che quel segreto non fosse suo e che lo svelarlo costituirebbe una indiscrezione.

— Come si chiama? – domandò senza rispondere allo scherzo.

— Gerardo, nome molto semplice, eh? Per altro sembra un bravo giovane, intelligente e serio.

Indi soggiunse con benevolenza pietosa:

— Forse è ancor più in miseria di quanto lo confessi, poveretto. E mi pare che abbia molta serietà di propositi e buoni sentimenti.

— E che gli hai detto, babbo? – riprese la fanciulla, dissimulando la sua emozione.

— Gli ho detto di aspettare che vedrei, che cercherei un impiego da dargli.

— E che conti fare per lui?

— Ne parlerò a Verneuil; forse si deciderà a prendere quel giovine nel suo ufficio.

— E se rifiutasse?

— Allora veramente non saprei...

— Oh! babbo! Gli hai promesso però di occuparti di lui...

— Nei limiti del possibile... Ma di un po', t'interessa molto dunque colui?

— E' un infelice, lo si vede, ed un infelice che ha dei meriti, come non mi interesserebbe? – mormorò lei. – Inoltre sono io che te l'ho condotto e vorrei che ciò gli portasse fortuna.

— Se è così – rispose l'ottimo padre – lo prenderemo. Dirò a Verneuil che deve trovargli un posticino. Non c'è che lui che possa farne qualcosa. Giacchè ci tieni, ti prometto di deciderlo e spero d'altronde che il tuo protetto si concilierà subito la sua simpatia. Sei contenta?

— Oh, sì! caro babbo. Mi dai la tua parola?

— Te la do... Ma non dire che quel giovine è infelice; mi pare invece che sia fortunato, poichè se non t'avesse incontrata non mi sarei curato molto di lui. Che dama patronessa coi fiocchi saresti! Chi potrebbe sottrarsi alla tua insistenza?

Maddalena gli gettò le braccia al collo.

La sera fu lieta per la fanciulla, felice dell'esito delle sue preghiere a pro' del misero giovine.

Sebbene questo si dissimulasse sotto l'umile nome di Gerardo, ella non credeva di essersi ingannata nell'ipotesi che fosse il duca di Soisy.

— Gerardo... Gerardo! sarà il suo nome di battesimo, nulla più. Egli è figlio del duca di Soisy, ne sono convinta.

Ma perchè tacere il proprio nome? Che dramma doloroso si dissimulerà sotto quell'incognito? E come mai la miseria si era aggravata a tal punto su quella famiglia tanto ricca da costringere l'ultimo suo rampollo ad implorare un meschino impiego? Del resto questo non importava.

Che fosse duca di Soisy o solo Gerardo, era sempre un infelice da soccorrere e Maddalena voleva persuadersi che essa non si occupava di lui che sotto questo rapporto, e che solo l'idea della buona azione compiuta coll'aiuto del padre, la rendeva lieta.

Non le venne mai il dubbio di doversi pentire un giorno del suo intervento.

Per altro non abbandonò l'idea di assumere qualche ragguaglio sul suo misterioso protetto.

Non era a persona del castello che conveniva rivolgersi, poichè queste dovevano ignorare i dubbi di Maddalena.

— Andrò da Gervasia – pensò la signora di Chatenay – è molto dotta in cose gentilizie e non dubito che sappia a memoria la genealogia ed i capi della famiglia di Soisy. D'altronde il visconte di Chatenay, padre di Gervasia, era amico intimo ed un po' parente del duca. Senza alcun dubbio saprò qualcosa da Gervasia.

Non v'era bisogno di pretesti per recarsi a Chatenay, l'opera pia dell'infanzia abbandonata essendo un motivo sufficiente per spiegare la visita di Maddalena a Gervasia, che del resto vedeva sempre spessissimo.

L'indomani quindi i Duhamel non posero ostacolo al progetto di Maddalena che dichiarò di dover parlare alla amica riguardo ai corredi che si era assunta di far preparare per le orfanelle.

— Non tornar troppo tardi, cara – osservò soltanto la signora.

Alle due Maddalena fece attaccare e se ne andò con miss, come veniva detta generalmente l'inglese miss Annie Trilby che da un anno era addetta a Maddalena piuttosto per compagna che per istitutrice, poichè Maddalena educata con molta libertà, aveva il permesso di uscire sola se così le talentava.

Del resto i suoi genitori non avevano avuto occasione di rimpiangere quell'a educazione libera, la giovinetta non avendo mai dato occasione a nessuna censura, a nessuna maldicenza; tutti l'amavano e la rispettavano.

Grave ed austera, sempre vestita di stoffe scure, l'inglese nascondeva però sotto le sue apparenze di automa un'anima sensibile per cui Maddalena perdonava i molti difetti eminentemente britannici della degna «miss», molto colta, d'altronde, di una coltura varia e profonda, come usa al di là dello stretto.

Per altro questa istruzione la rendeva implacabile per la frivolezza e la superficialità dell'educazione che — secondo lei — si deva alle ragazze in Francia.

Il miglior modo di farla salire sulle furie era di toccare quell'argomento.

— Ferfelle!... – diceva.

— ... ferfelle!... – ripeteva, aggiungendo ad una energica mimica di sprezzo il sapore del suo orribile accento britannico.

— Ma spero che concederete alle nostre ragazze le doti del cuore – diceva Duhamel ridendo – sono mogli devote ed ottime madri. Non vi sembra?

Miss Annie si irrigidiva ancora più nella veste nera, e gettando all'industriale uno sguardo di pietà:

— Il cuore delle francesi, è sempre lo stesso meccanismo... *ferfelle, ferfelle* sempre.

Però miss Annie faceva eccezione per Maddalena, amandola come tutti quelli che l'avvicinavano.

Durante il breve tratto che divideva Bois-Jolivet da Dombasse, la signorina Duhamel assorta nei suoi pensieri, non fece nessun tentativo di conversazione.

Che cosa le racconterebbero a Chatenay?

Ne era molto preoccupata, e già piena di pietà per le sventure del suo ignoto.

Appena scesa di carrozza fu vivamente festeggiata da Gervasa, la quale manifestò per altro un po' di meraviglia.

— Come, sei tu? Oh! che piacere.

— Sì, sono io – rispose Maddalena – arrossendo un po', io che ho bisogno di parlarti per l'asilo.

— Ah! sì?

— Mi è venuta una idea nuova pei corredini.

Gervasa condusse l'amica nel salotto dove stava di solito la viscontessa.

— La tua madrigna è in casa? – domandò Maddalena dolente.

— Sì, pur troppo – rispose Gervasa.

La signora di Chatenay stese alla giovinetta la lunga mano adunca ben inguantata e piegò il rigido busto con atto d'automa per darle un bacio.

— Non vi seccherà troppo trovarmi terza fra i vostri segretucci? – disse con la voce chioccia ed una smorfia che voleva essere un sorriso.

— Oh! signora, non vi sono segreti. Vengo a discorrere dell'asilo.

— Ah! l'asilo di Tiercolet!

— Per l'appunto.

Il viso fosco della viscontessa si rasserenò. Temeva molto le confidenze delle amiche che avrebbero potuto ispirare a Gervasa l'idea del matrimonio, da cui per più motivi, voleva tenerla lontana.

Costanza di Chatenay, nata Costanza Cauvreur, parente lontanissima dei Chatenay, aveva passata una gioventù triste e povera nella piccola città di Grenoble.

Un incontro col bellissimo cugino Rolando di Chatenay le aveva messo in cuore un vivo affetto per lui, ed una grand'ambizione di sposarlo — ambizione che andò delusa sulle prime perchè l'elegante visconte non si era curato della ragazza di ventisei anni, magra e punto bella; e ne aveva sposata un'altra.

Gli anni tolsero a Costanza persino quella certa eleganza che doveva alla statura snella, al pallore del volto, e privandola di ogni speranza di matrimonio, le fecero concepire un vero odio contro quella bella viscontessa che fruiva dell'amore e della ricchezza di Rolando, mentre lei, Costanza, lottava contro la povertà.

Le dava dolore l'udire come la concordia fra gli sposi fosse perfetta, come una graziosa bambina fosse venuta ad aggiungere nuove gioie alla loro vita.

Non aveva più nessun rapporto coi Chatenay, quando la giovine viscontessa colpita dal tifo, morì in otto giorni.

Allora accorse, circondò il vedovo di cure pietose, finse vivo amore per la piccina. Accasciato dal rimpianto, il visconte gradì quella pietà dietro cui non indovinò l'artificio.

CRONACA DI ROMA

Il duca Torlonia caduto sotto il proprio cavallo. — Nel pomeriggio di ieri il duca Leopoldo Torlonia, ex-sindaco di Roma, erasi recato col marchese Alberto di Boccagiovine a cavalcare per la via che si stende lunghissima fuori di porta Salaria.

Giunto dinanzi a Villa Spada, il cavallo inciampò e cadde trascinando nella caduta il cavaliere, il quale con molta abilità riuscì a far rialzare la bestia senza scendere di sella; ma appena rialzato, il cavallo tornò a cadere di quarto e nel ruzzolare cacciò sotto di sè il duca che si ebbe una gamba spezzata.

Subito con una carrozza il marchese di Boccagiovine, aiutato dal signor Bargellotti, che passava di là in quel momento, condusse il duca Leopoldo a Ponte Salario, da dove fu telegrato al prof. Berti, medico di casa Torlonia, e alla pubblica assistenza *Croce d'Oro*.

Dopo le prime cure l'infermo fu trasportato al proprio palazzo in via Bocca di Leone. La duchessa, per quanto avvertita con tutti i voluti riguardi, ne ricevè un'impressione terribile, e soltanto si calmò un poco quando alle 6 e mezza circa, vide giungere in casa il marito, che cercò di rassicurarla.

Tutta l'aristocrazia romana, appena sparsasi la notizia, si recò ad esprimere condoglianze.

Il caso però, sebbene richieda una cura abbastanza lunga, non è tale da destare serie apprensioni.

Lo standardo del reggimento «Catania» cavalleria. — Venerdì, primo d'anno, alle ore 10, avrà luogo, come annunziammo, al Macao, la cerimonia della benedizione e della consegna dello standardo al 22° reggimento cavalleria «Catania», dono delle dame catanesi, giunto stamani alla stazione di Roma.

L'esplosione di questa sera in piazza della Minerva. — In piazza della Minerva, in una casa a fianco dell'ingresso della Biblioteca Casanatense, al secondo piano abita l'ex-economo del ministero signor Redi.

Questa sera verso le sei si è appiccato il fuoco alla tenda di una finestra.

Si è pensato di staccarla subito con un bastone, per evitare maggiori disgrazie.

Disgraziatamente col bastone stesso è venuto forato un condotto del gas il quale si è incendiato ed ha prodotta una esplosione.

Si sono recati subito sul posto il sottosegretario di Stato on. Galimberti, il delegato Betti, i vigili della Pilotta e di piazza Firenze.

Molta paura e danni per nulla rilevanti.

Lauree. — Nella decorsa sessione, con due eleganti dissertazioni si sono laureati in giurisprudenza i signori Bocchi-Huber Attilio e Caruso Giorgio, riportando i pieni voti assoluti. Rallegramenti ai due distinti giovani.

TEATRI

«GLI ERRORI DEL MATRIMONIO» AL «VALLE»

Celestino Morizet e Luciano Forcinal sono amici, ma di carattere e di abitudini affatto differenti. Il Morizet, uomo maturo, è uno scienziato, dedito sopratutto allo studio del magnetismo animale, dei fenomeni psichici ecc. ecc. Il Forcinal è un pittore simbolista. Come spesso accade, il Morizet ha sposato una giovane donna piena di vivacità e di... buone disposizioni — e il Forcinal è invece dotato di una moglie tutta calma e riflessione e di una suocera altrettanto ricca quanto ignorante.

I due *ménages* vanno insieme ai bagni a Dieppe prima, poi ad Aix-les-Bains. Morizet che si è messo in testa di studiare, in sua moglie lo sviluppo del «microbo dell'infedeltà» la lascia libera di farsi corteggiare da Forcinal. Soltanto, ogni mattina, egli ipnotizza l'amico e gli fa confessare quel che ha fatto o detto nelle ventiquattr'ore, e gli ordina di continuare... fino ad un certo segno!

Naturalmente, tutto questo si risolve in una commedia che Forcinal recita ogni mattina, e che gli permette di burlarsi in ogni guisa dell'ipnotizzatore e dell'ipnotismo.

Però, suggestione a parte, i ferri fra Forcinal e madama Morizet si scaldano al calor bianco, e un bel giorno, i due profittano di una catastrofe accaduta sul lago del Bourget, e della quale son creduti vittime, per svignarsela agli Stati Uniti, ove si sposano alla barba dei codici e dei coniugi lasciati nella vecchia Europa.

Ma guarda caso! Morizet e madame Forcinal credendosi vedovi si sposano anch'essi, e un bel giorno se ne vanno a Chicago a vedere l'esposizione. Immaginate lo spavento prima, poi la sorpresa di Forcinal, sentendo del *chassé-croisé* a cui ha dato luogo la sua presunta morte! Ma tutto s'aggiusta nel miglior modo possibile — e cioè lasciando le cose come il caso e le simpatie reciproche le hanno aggiustate. E così sono corretti gli *errori del matrimonio!*

E' facile, da questa rapida esposizione del soggetto, capire quali e quanti assurdi sieno affastellati nei tre atti della commedia, la quale certo non regge al paragone del *Deputato di Bombignac*, del *Pont-Biquet* e delle *Sorprese del divorzio*. Ma il Bisson, anche nelle meno felici sue creazioni, è sempre un autore geniale, al quale non manca, al momento buono, la *trovata*.

Ed è così che al primo atto la scena dell'ipnotismo, al secondo quella della sorpresa, al terzo quella della finta evocazione spiritica delle due ex-mogli, arrivano in tempo a rialzare le sorti della commedia.

Se si aggiunge a questo, il fenomeno tutto proprio di Novelli, di saper riempire da se solo la scena facendo del pseudo-scienziato Morizet uno dei suoi tipi meglio riusciti, si avrà facilmente la chiave del successo che gli *Errori del matrimonio* hanno avuto iersera.

La signora Olga Giannini (Mad.m Morizet) e il Dondini (Forcinal) hanno contribuito al buon esito della rappresentazione. Una sola osservazione: perchè mai Forcinal, alla fine del secondo atto, grida a quel modo? Strillando così forte, ad Aix-les-Bains c'è da farsi sentire alle due estremità del paese. E allora come si fa a passare per morto fra le acque del Bourget?

a. l.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Benevento, 28. — *Dimostrazione socialista.* — Stamane una Commissione del Circolo elettorale socialista, composta dei signori Basile, Lombardi e Falco, si è presentata al prefetto Fanelli, chiedendo il permesso di fare una dimostrazione pel Corso e le principali vie della città, per la fondazione dell'*Avanti!* Il prefetto ha opposto un reciso divieto.

Allora stasera i socialisti si sono riuniti negli uffici del *Lavoro* e dopo un discorsetto dell'avv. Basile, applaudito calorosamente, hanno gettati in aria tre palloni volanti [illegible] colla scritta in nero «Viva l'Avanti!» e poi [illegible] fuori tumultuariamente, inneggiando al socialismo e al periodico.

La numerosissima truppa ed i carabinieri hanno rincorso i dimostranti parecchi dei quali sono stati arrestati.

Catania, 29, ore 3 pom. — *Sciopero di macellai.* — Lo sciopero dei macellai continua, essendo l'amministrazione comunale risoluta a far rispettare la legge ed i regolamenti.

Da Messina giunge la carne macellata che si vende a conto del municipio in 24 banchi custoditi da agenti di pubblica sicurezza.

Soldati di professione macellai sono adibiti a servire il pubblico.

Iersera fu arrestato il macellaio Alenia.

Messina, 29, ore 4 pom. — *Contrabbando.* — Gli agenti di controllo municipale, stanotte, dietro appiattamento, sorprendevano un grave contrabbando.

La notizia ha fatto vivo senso perchè il modo come esso venne fatto conferma le gravi irregolarità nell'amministrazione daziaria, rilevate dai consiglieri comunali Fulci, Noè, Lombardo e Garducci.

I contrabbandi erano organizzati per far perdere al comune i guadagni colla cointeressenza.

Il grave fatto avrà clamorosa eco nella prossima seduta del Consiglio.

Sassari, 29, ore 4 pom. — *I funebri del dottore Meris.* — Imponentissimi riuscirono i funebri del dott. Meris. Sul carro vi erano una diecina di corone. Vi intervennero il prefetto e tutte le autorità.

Parlarono commossi il consigliere di prefettura Concordi e i professori Roth e Conti.

Solmona, 29. — *Ucciso con la scure.* — Il 27 corr. alle ore 23 in Popoli nella propria abitazione, in seguito a quistione, Gemarra Francesco, con una scure produsse al cognato Aquilio Domenico una lesione al capo per la quale cessò di vivere ieri.

L'omicida si costituì.

INFORMAZIONI

I NOSTRI PRINCIPI

Alle 2,40 di oggi il Principe e la Principessa di Napoli sono partiti per Firenze. Erano a salutarli alla stazione le LL. MM. il Re e la Regina, i duchi d'Aosta e degli Abruzzi, le case civile e militare del Re, il presidente del Consiglio, i ministri e i sotto-segretari di Stato presenti a Roma, il sen. Astengo, il prefetto, il sindaco e il questore di Roma.

— Questa sera alle 10,17 partono il duca e la duchessa d'Aosta per Torino.

— Stamane alle 7,10 è giunto in Roma il duca degli Abruzzi. Erano alla stazione ad attenderlo il duca d'Aosta e il gen. sen. Ponzio Vaglia, primo aiutante di campo generale del Re.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il comandante Sorrentino, che partirà stanotte, il gen. Menotti Garibaldi e il maggiore dei carabinieri cav. Franci.

NOTIZIE DEI PRIGIONIERI

Il ministro della guerra si recherà a Napoli a ricevervi il primo scaglione dei prigionieri che giungeranno sull'*Adriatico*.

E' arrivato oggi da Bio-Kabola un dispaccio del capitano De Martino, col quale richiede alla Croce Rossa nuovi soccorsi in vestiari, viveri e generi di conforto, da servire per gli ultimi scaglioni dei prigionieri in marcia.

La Croce Rossa ha subito disposto, perchè vengano inviate 500 casse con gli oggetti ed i viveri richiesti.

IL RE E IL REGGIMENTO «UMBERTO I°»

Questa mattina alle 11 1/2 il Re ha ricevuta una Commissione di ufficiali del 23° reggimento cavalleria (Umberto I) composta del colonnello Desideri, del capitano Lazzarini, del tenente Palormo e dei sottotenenti Giubilei e Di Borbone, ed ha loro consegnato lo stendardo di quel reggimento.

La cerimonia ebbe luogo nella sala *bleu*.

MONSIGNOR AIUTI A LISBONA

Telegrafano da Lisbona, 29:

«Il re ha ricevuto solennemente il nuovo nunzio pontificio, monsignor Ajuti.»

IL BARONE DE RENZIS A MADRID

Telegrafano da Madrid, 29:

«L'ambasciatore italiano, barone De Renzis, reduce dal suo congedo, venne ricevuto in udienza privata dalla regina-reggente.»

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

Questa sera alle 5 e 30 S. A. R. il duca degli Abruzzi si è recato a far visita al ministro della marina, on. Brin.

LE DIMISSIONI DELL'ON. PIATTI

L'on. Piatti in una lettera pubblica dichiara ai suoi elettori di Borgotaro di dimettersi dall'ufficio di deputato.

Si assicura che nel collegio di Borgotaro si porterà il prof. Vittorio Scialoja.

LA SOCIETÀ SERVIZIO BACINI e un nuovo cantiere navale a Genova

L'assemblea straordinaria della Società Esercizio Bacini, tenutasi in Genova il 21 corrente, deliberava alcune modificazioni al suo statuto per essere abilitata alla costruzione di un nuovo bacino galleggiante in ferro da sostituire quello in legno attualmente in esercizio nel porto di Genova; ed all'impianto ed esercizio di un cantiere navale sulla riviera ligure.

L'assemblea, cui presero parte quasi tutti gli azionisti, votò all'unanimità le proposte per questi nuovi impianti, approvando quanto si era fatto dall'amministratore delegato al riguardo: per cui le domande per le concessioni relative inoltrate alle capitanerie di Genova e Spezia potranno così essere portate a compimento dalla Società Esercizio Bacini. Dalla relazione risulta che l'impianto ed esercizio del nuovo cantiere navale, destinato alla costruzione di soli scafi, venne suggerito dal risveglio degli armatori che, di fronte alla nuova legge sulla marina mercantile, accennano a far riprendere nuovo slancio alle costruzioni marittime, mentre i cantieri esistenti, per impegni già assunti e perchè mirano ad assumere costruzioni militari, non possono soddisfare queste nuove esigenze.

Sappiamo poi da fonte inoccepibile che la Navigazione Generale Italiana la quale da sola possiede la massima parte delle azioni della Società Esercizio Bacini concorrerà ad alimentare con qualche commissione il nuovo cantiere ligure; riservando una larga parte delle costruzioni deliberate per il rinnovamento della sua flotta all'altro cantiere di cui si sta preparando, sotto gli auspici del comm. Florio, l'impianto in Palermo, stabilimento destinato alla costruzione anche di macchinari. E ciò è conforme al costante studio di ripartire, secondo lo consentono le esigenze delle operazioni, il lavoro fra i due principali centri della predetta Società, Genova e Palermo.

Queste informazioni, della cui esattezza siamo garanti, riducono al loro giusto negativo valore certe notizie come non si comprende, o si comprende troppo, con quale scopo in questi giorni.

A SUA ALTEZZA LA PRINCIPESSA ELENA

Re Carlo ha insignito la principessa Elena di Napoli dell'ordine di Santa Elisabetta.

Il ministro del Portogallo, d'incarico del proprio sovrano, ne rimetterà a Sua Altezza le insegne.

PER LA STATISTICA GIUDIZIARIA e notarile

Il ministro guardasigilli ha sottoposto alla firma reale due decreti che istituiscono un Comitato permanente ed una Commissione per riordinare e regolare il servizio della statistica giudiziaria e notarile.

Del Comitato sono stati chiamati a far parte Momedaglia, Bodio, Borgomanero, Bosco, De Negri, Ostermann e Penserini.

Della Commissione: Bonardo, Bosco, Di Negri, Ferni, Lamperico, Lucchini consigliere di Cassazione, Momedaglia, Nocito, Ostermann, Penserini, Righi, Sandrelli, Beltrani-Scalia, Bodio, Borgomanero e Tomi.

BORSE DI PRATICA COMMERCIALE all'estero

In seguito al risultato degli esami tenutisi in Roma nello scorso novembre, ed in conformità alle proposte della Commissione esaminatrice, l'on. Guicciardini, ministro di agricoltura, industria e commercio, ha deliberato di conferire i tre assegni di tirocinio pratico di un anno nel commercio internazionale presso case commerciali del regno, posti a concorso per il 1896, ai signori: Antonio Ravaioli di Forlì, licenziato dalla scuola superiore di commercio di Venezia; Ettore Marcenaro di Genova, licenziato dalla scuola superiore di commercio di Genova, e Raffaele Straniero di Barletta, licenziato dalla scuola superiore di commercio di Bari.

LE MARCHE DA BOLLO ED I CANCELLIERI

E' stato firmato il decreto che dà facoltà ai cancellieri giudiziari presso i tribunali e le Corti, di essere distributori secondari delle marche da bollo a tassa fissa da L. 2, oltre i due decimi, da applicarsi sulle comparse originali nelle cause civili a rito sommario.

LE BORSE DI STUDIO per le Scuole normali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che ripartisce fra le Scuole normali per l'anno scolastico 1896-97 le 470 borse di studio stabilite dalla legge 12 luglio 1896.

PER IL SERVIZIO DI GENDARMERIA a Candia

L'on. Pelloux, ministro della guerra, ha permesso che pel servizio di gendarmeria nell'isola di Candia, possano inscriversi ufficiali e soldati dei nostri carabinieri.

BOLLETTINO MILITARE

Ecco il seguito del *Bollettino militare* che non potemmo pubblicare ieri per mancanza di spazio:

Arma di cavalleria. — Ardito cav. Nicola, colonn. comandante regg. Vicenza, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Giacomelli cav. Sante, colonn. in disponibilità a Udine, collocato in posizione ausiliaria — Tarnassi Giovanni, cap. aiutante di campo 7ª brig. cavall. promosso maggiore e destinato al regg. Umberto I — Alvisi cav. Augusto, ten. colonn. comandante regg. Lucca, promosso colonn. continuando nell'attuale suo comando — Caia di Fierlas cav. Giuseppe, id. regg. Alessandria, nominato comandante reggimento Firenze, dal 10 gennaio 1897 — Mollea cav. Melchiorre, id. id. Novara, id. id. id. Vicenza, dal 16 id.

Sono promossi a tenenti colonnelli i maggiori di cavalleria:

Parvopassu cav. Giacomo, regg. Firenze — Valfrè dei conti di Bonzo nob. Leopoldo, id. Caserta — Incisa di Camerana cav. Alfredo, id. Piemonte Reale — Molinari cav. Alfonso, id. Guide — Ponza di San Martino cav. Ottavio, id. Umberto I — Oleo cav. Agostino, id. Genova — Pepe cav. Francesco, id. Monferrato.

N. 7 capitani sono promossi maggiori, N. 10 tenenti sono promossi capitani e N. 39 sottotenenti sono promossi tenenti.

Arma di artiglieria. — Galliani cav. Augusto, colonn. comandante 13 artiglieria, collocato in posizione ausiliaria.

Sono promossi a colonnelli i seguenti ten. colonnelli: De Stefano cav. Giuseppe, comand. 22. artiglieria — Castellani cav. Gustavo, comand. locale di artiglieria a Gaeta.

Sono promossi a ten. colonnelli, i seguenti maggiori: Alberti cav. Giovanni, Ispettorato costruzioni artiglieria — Cattaneo dei marchesi di Belforte nobile Carlo, 11.a brigata costa — Gendia nob. Enrico, a disposizione, comandante in 2. collegio milit. Napoli — Mariani cav. Felice, laboratorio di precisione (comandato Minist. guerra, laboratorio fotolitografico) — Petitti-Roero cav. Ugo, 10.a brigata fortezza — Lambert cav. Adolfo, comando artiglieria da campagna di Roma — De Feo cav. Luigi, direzione superiore esperienze d'artiglieria.

Sono promossi maggiori n. 5 capitani, a capitani n. 12 tenenti, e a tenenti n. 2 sottotenenti.

Cose di Napoli

(Nostri telegr. partic.)

Napoli, 29, ore 4.45 p.

IL CARDINALE SANFELICE

Il cardinale Sanfelice, ammalatosi di bronchite, migliora sensibilmente. E' curato dal dottore De Martino e dal prof. Capozzi.

I PRIGIONIERI

Si calcola che i prigionieri saranno qui per Capodanno. Al deposito d'Africa tutto è pronto per l'arrivo. I prigionieri saranno subito mandati in licenza. I feriti e gli ammalati andranno all'ospedale della Trinità.

L'ON. GIANTURCO

Stamane il ministro Gianturco ha visitato l'Istituto Frobelliano Vittorio Emanuele, il regio educandato di Santa Marcellina ed il Conservatorio di musica. L'accompagnava il prefetto e il comm. Torraca.

Un banchetto all'on. Sineo

TORINO, 29, ore 3 pom. — Iersera il Circolo Dora in Borgo Dora, composto in maggioranza di industriali, offerse un banchetto di 120 coperti ai suoi soci onorari, ministro Sineo ed on. senatore Galileo Ferraris.

Vi hanno assistito il prefetto comm. Municchi, il sindaco conte Rignon, gli on. Palberti, Badini, Chiesa, Rizzetti, Chiappero, Peroni, Biscaretti, Casana, Gianolio, Ferrero e Scotti, i consiglieri provinciali e comunali e le notabilità dell'industria e del commercio.

Aderirono al banchetto gli on. Daneo, Bottero e molti altri.

Parlarono primo il presidente del Circolo, senatore Rossi, quindi l'on. Sineo, il senatore Ferraris ed il sindaco che ringraziò a nome della città di Torino delle parole rivoltele.

Il prefetto comm. Municchi, inneggiando all'on. Sineo ed all'on. Ferraris, pronunziò un discorso, terminando con un elogio ed un brindisi alla città di Torino. Calorosi e ripetuti applausi.

Il romanzo dello zingaro

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 29, ore 10 ant. — La principessa Chimay alloggia qui all'Hotel Remy insieme al proprio amante lo zingaro Giovanni Rigo.

Ieri ed oggi ricevette varii giornalisti e raccontò loro ingenuamente il suo romanzo.

Nel 1894 quando si maritò col principe Chimay disponeva di una dote di otto milioni di franchi: avendo dovuto però pagare una quantità di debiti al principe consorte adesso la sua sostanza è notevolmente ridotta.

Ella possiede soltanto una rendita annua di 135,000 franchi.

Della metà di questa rendita dispone il marito per l'educazione dei figli Giuseppe e Maria.

La principessa mostrò ai giornalisti un tatuaggio al braccio destro rappresentante un serpente colla corona dei principi Chimay e disse:

«Ecco il simbolo del mio eterno amore senza fine pel mio zingaro Giovanni!»

La principessa narrò inoltre che il principe si diverte magnificamente senza di lei.

Il 19 dicembre ultimo, dopo una partita di caccia al castello di Chimay, invitò nella sua residenza un migliaio di persone. Gli onori di casa nella assenza della moglie sono fatti dalla madre del principe.

Al suo palazzo di Parigi la principessa-zingara fu visitata da Aurelien Scholl, da Arthur Meyer, da Ambroise Thomas e da altri distinti personaggi.

La coppia di amanti si tratterrà adesso a Budapest per alcuni mesi.

I tentativi di Simic

LA REGINA NATALIA IN SERBIA

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 29, ore 5 pom. — Stamane è arrivato a Belgrado Simic, ministro serbo a Vienna, che fu subito ricevuto in udienza dal re il quale lo aveva già incaricato di comporre il nuovo gabinetto.

Anzitutto Simic conferirà coi tre capi-partito Garaschanin, Pasic e Avakumovic, allo scopo di ottenere il loro consenso all'entrata nel Gabinetto del partito liberale, del progressista e del radicale.

Simic spera di avere domani formato un gabinetto di coalizione. Non riuscendovi tenterà di creare un ministero neutrale.

Simic, appena formato il nuovo gabinetto, scioglierà la Scupcina, e nominerà una Commissione per la revisione della costituzione.

— La regina Natalia giungerà qui agli 8 di gennaio.

Accordi fra ras Mangascià e gl'inglesi?

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 29, ore 5.10 pomer. — (*Hermann*.) La *Koelnische Zeitung* informa che fra l'Inghilterra e un delegato di ras Mangascià è stata conclusa una convenzione che avrà effetto se le truppe anglo-egiziane continueranno la loro marcia su Kartum. La *Koelnische Zeitung*, ricorda che le relazioni fra il Negus e ras Mangascià non possono esser sincere, perchè ras Mangascià è egli stesso un pretendente alla corona imperiale.

Aggiunge che le conferenze fra il delegato di ras Mangascià e lord Cromer furono parecchie sulla eventualità dell'avanzata degli inglesi verso l'alto Nilo.

— Il ministro Marschall è di nuovo indisposto e deve guardare il letto per un forte raffreddore.

Arrivo a Parigi del deputato mussulmano

IL CROLLO DI UNA CASA

PARIGI, 29, ore 1,30 pomerid. — (*Jacopo.*) Oggi è arrivato a Parigi il nuovo deputato di Pontarlier dottor Grenier, convertitosi recentemente all'islamismo.

I mussulmani algerini gli inviarono per telegrafo numerose felicitazioni.

— La scorsa notte è crollata a Puteaux una casa travolgendo certa signora Lamy con tre figli.

La signora e un figlio perirono; gli altri due sopravvissero.

La Spagna e le potenze per Cuba

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 29, ore 5.30 pom. — (*Jacopo*). Risulta da Madrid che il governo avrebbe chiesto alla Francia, all'Inghilterra e all'Italia quale attitudine assumerebbero nell'eventualità di una guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Le due prime avrebbero risposto di non poter prendere una risoluzione definitiva; l'Italia avrebbe offerto i suoi buoni uffici per un accomodamento amichevole.

I negoziati continuerebbero.

Il processo per l'assassinio di Stambuloff

SOFIA, 28. — Il procuratore, nel processo contro gli assassini di Stambuloff, chiese la punizione degli imputati del delitto, dicendo che l'autore morale di questo è Tufektschieff.

La rivoltella di Stambuloff che si trovava sulla tavola come corpo di reato, fu rubata ieri.

Borse e Mercati

29 dicembre.

Ore 3 pom. — Liquidazione ultimata regolarmente per i valori. Rendita 97,15 a 97,17 1/2; contante 97,27 1/2 — Rendita 4 1/2 105,25 contante.

Valori combattuti per i prezzi di compenso: Condotte acqua a 185 [illegible] 179 per chiudere a 181 — Omnibus da 224 [illegible] a 223,50 per chiudere a 226 — Metallurgica 117,50 — Gas 817 — Molini 134 — Risanamento 17.

Cambi: Francia 104.80 — Londra 26.42.

Ore 6 pom. — Rendita 97,47 1/2 a 97,70 — Omnibus [illegible] — Metallurgica 119 tutto prossimo.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Comunicazione, 30 dicembre 1896)

Per gli atti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104,79

PARIGI, 29 dicembre

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	P.	— —	101 50
Id. 3 % perp.	»	102 50	102 45
Id. 4 1/2 %	»	105 75	105 75
Rendita Italiana 5 %	»	93 27	93 27
Cambio su Londra	»	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 1/2
Cambi sull'Italia	»	— —	4 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	20 87	20 32
Banca di Parigi	»	811 —	814 —
Egiziano 3 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 7/16	60 11/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	533 —
Credito Fondiario	»	— —	668 —
Azioni Suez	»	— —	3305 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	638 —	638 —
Rendita Portoghese	»	— —	25 1/8
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 70
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	25 15	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Fu pronto ad accorrere lord Holley.

— Come mai, duchessa, potete nutrire di sì [illegible] disegni? Andiamo... coraggio; e lasciate che vi raccomandi di essere coraggiosa e rassegnata.

— Coraggio ne ho, rassegnazione no; risponderete [illegible] alle mie domande?

— Avete tali argomenti per costringermivi, duchessa! Ma almeno promettetemi che conserverete il segreto di ciò che sto per dirvi...

— Oh, quante esigenze! – disse la duchessa, come stanca degli indugi.

Il lettore avrà compreso che lord Holley aveva non meno voglia di parlare che la duchessa di sentire e che le sue esitazioni non erano che artifizio.

— Allora mi rassegno – disse egli – interrogatemi.

— Chi è quella donna... quella Elva? – chiese Giulia con una espressione d'odio feroce nel pronunziare quel nome.

— Che so io? una domatrice di fiere, una incantatrice di serpenti, che ha avuto qualche successo alle *Folies-Bergère*, quindici giorni or sono...

— Una donna di quella specie?! E da quanto tempo è dessa l'amante del duca?

— Ma io non credo veramente che lo sia mai stata.

— Ho capito. Non volete rispondere. Non importa. Ditemi invece, dove si trova ora colei?

— Qui presso. Nel villaggio di Monestier, in casa dell'abate Peyrousse, il curato della parrocchia.

— Ah, ecco dunque perchè stava a Rochegrise! Ed io, povera scema, che ingenuamente credevo che egli vi si trattenesse attratto dalle mie civetterie!

«Ora mi spiego tutto! Ora mi accorgo quanto sono stata sciocca e ridicola! Ora comprendo quanto avrà riso di me!

Il pensiero di quella umiliazione provocava nella duchessa una nuova crisi di furore e di lagrime.

Lord Holley la guardava con aria contrita e procurava di calmarla con delle vaghe parole ora per attenuare le colpe del marito, ora per compiangere il dolore della moglie.

Asciugando le sue lagrime, la duchessa riprese risolutamente:

— E quel signor Sorel, chi è?

— Anche questo sapete! E' un ingegnere che deve sposare tra poco miss Elva.

— E' di buona bocca, colui!

— Eh! non si può dire; non è provato, vi ripeto che...

— Tacete! difensore d'una virtù delle *Folies-Bergère* che segue il duca di Valbreuse fino al fondo delle Cevenne! Ma lasciamo stare costei! Perchè il duello?

— Il signor Sorel ha sorpreso ieri sera la sua fidanzata che discorreva a quattr'occhi col duca nella chiesa di Monestier.

— Nella chiesa?

— Sì; ne è nata una scena violenta, e...

— Basta, ho capito; sapete, milord, che mi raccontate delle cose molto edificanti! Ah! i miserabili!

Si lasciò cadere come accasciata su di una poltrona, e ripeteva:

— Che vergogna! Che vergogna!...

Quindi, d'un tratto:

— E' bella colei?

— E' una figura strana, elegante, bruna, cogli occhi celesti chiari... prodotto d'un incrocio d'indiana con un europeo.

«Questi ultimi sono disprezzati nell'India tanto dagli individui di razza bianca, quanto dagli indiani puri.»

Giulia alzò le spalle e con tono di scherno disse:

— Ed è per una donna di colore che il duca di Valbreuse... Francamente mi sento già alquanto vendicata!

Lord Holley accennò un sorriso colle fredde sue labbra.

— Vedete, duchessa, che non avete ragione di allarmarvi tanto! Il capriccio del duca passerà. Quella miss Elva non è una rivale terribile per voi. Non ha che la sua giovinezza e un poco di grazia da contrapporre alla vostra verace, radiosa bellezza.

— Ah! è giovane colei! – interruppe la duchessa mordendosi il labbro.

— Una ventina d'anni – disse lord Holley.

Gli premeva di non lasciare la duchessa sotto l'impressione di quel poco lusinghiero ritratto che avea dianzi tracciato di miss Elva.

Bastava dunque alludere ai vent'anni di lei per eccitare la più violenta gelosia della duchessa.

— Va bene; grazie, milord – disse ella – ne ho saputo abbastanza. In caso poi, se mi piacerà, la vedrò io quella donna... sebbene non mi senta punto la voglia di disputarle la sua triste conquista. L'esperienza è stata troppo crudele.

«Ancora una volta, milord, grazie della vostra compiacenza.»

— Compiacenza forzata, duchessa! Voi sapete che terribile minaccia mi avete fatta per costringermi a parlare.

«Mi avete peraltro promesso di non fare cattivo uso delle confidenze strappatemi; e credo di poter contare sulla vostra discrezione...»

La duchessa fece segno che si sarebbe ricordata.

Lord Holley uscì addolorato in apparenza, ma internamente lieto della piega che prendevano le cose.

Rimasta sola, la duchessa Giulia non potè star ferma; si alzò, camminò attraverso la camera, urtando i mobili e stroppiando quanto le cadeva sotto le mani.

Sentiva il bisogno di sfogar la sua collera, di trovare amici, confidenti, di dir ad alta voce le sue umiliazioni e le sue ribellioni, di far sanguinare insomma la doppia ferita del suo orgoglio e del suo cuore.

Allora essa abbandonò nuovamente il suo appartamento e andò da sua madre, la marchesa di Rochegrise, che stava all'altra estremità del castello.

In quell'istante la marchesa era in compagnia del cavaliere Albert de Sognes, a porte tutte chiuse, nella parte più ritirata e più silenziosa del braccio destro dell'immenso edificio, che essa aveva conservato interamente per sè.

Dopo il giorno in cui l'intendente aveva confessato alla marchesa le sue allucinazioni e i suoi spaventi notturni, egli aveva preso l'abitudine di recarsi da lei ogni sera.

Mentre parlavano insieme a bassa voce, inquieti, febbrili, in preda a importune visioni che si sforzavano di allontanare, la dama di compagnia, una vecchia damigella, Herbert, molto magra, ma eccellente pianista, accennava pianino arie e ritornelli.

Niente più lugubre di questa musica suonata sottovoce, priva delle sue sonorità e delle sue variazioni.

Ma le mura e le porte non sono fatte per arrestar gli spiriti delle tenebre, e il signor de Sognes e la marchesa davano intorno a sè sguardi sospettosi.

Quella sera avevano parlato del preteso accidente capitato al signor de Valbreuse.

Informati subito dal cocchiere e dal cameriere, che avevano condotto il duca sul terreno, sapevano perfettamente che si trattava di un duello.

La marchesa e il cavaliere non avevano, per esempio, alcuna indicazione sulla gravità della ferita ricevuta dal duca, ma tutti e due andavano ben d'accordo nel desiderare che fosse il più grave possibile.

Essi nutrivano per Enrico de Valbreuse un odio feroce. Quest'uomo aveva troncato ogni loro speranza.

Amato da Giulia, non le aveva data la felicità sognata; e non pertanto era in favor suo, a beneficio suo, poichè egli era il marito dell'ereditiera di Rochegrise, che si era compiuto l'irreparabile delitto?

E poi?

Il meglio che poteva avvenire, era che morisse!

Certo, Giulia avrebbe per questa morte un gran dolore, ma verrebbe presto l'oblio. Libera, ella era abbastanza giovine per ricominciar la sua vita ed avere una famiglia.

Questi erano i loro intimi sentimenti, ed essi con poche parole si convinsero che avevano le stesse idee.

Vi fu un momento di silenzio; il piano stesso si arrestò ad un finale di Auber.

— Signorina Herbert, disse prestamente la marchesa, volete suonarmi il *Beau Danube bleu?*

— Sì, madama, ma non so se ho la musica.

— Suonate a memoria, mia cara.

E la signorina Herbert incominciò, senza più parlare il bel valzer di Strauss.

La marchesa e De Sognes ripresero la loro conversazione.

— Ditemi - disse la signora di Rochegrise - siete voi più tranquillo, la notte?

— No; ho sempre degli incubi spaventevoli e ogni mattina mi alzo con l'anima e il corpo infranti.

«E poi - aggiunse abbassando la voce, tutto tremante - avvengono attorno a me cose strane.»

— Quali? Gran Dio!...

— Cose che attestano la presenza continua presso di me di un essere invisibile che mi perseguita e mi spia.

— Non è possibile, Albert...

— Sì, ne ho delle prove.

— La vostra mente vacilla.

— Ho delle prove, vi dico. Ecco: alla porta della mia camera vi è una serratura di sicurezza e quattro catenacci; voi comprendete con quale cura io chiuda, con qual premura io mi assicuri che le serrature siano chiuse prima di gettarmi sul letto e di provare a dormire.

«Ebbene, ieri mattina io fui scosso dal sonno penoso, agitato e estenuante, nel quale io mi dibattevo, da una forte sensazione di freddo.

«La porta era aperta, Maria, capite, era aperta.»

E curvando il dorso, la lunga magra figura del signor Sognes fu scossa da un lungo tremito.

— Fu una dimenticanza da parte vostra - provò a dire la marchesa.

— No. Non lo credete. Qualcuno era entrato da me, qualcuno che non era stato arrestato nè dalla serratura nè dai catenacci.

— Potete credere?

— Sì, credo. E poi la bottiglia d'acqua che faccio mettere ogni sera sul mio tavolino da notte, era all'altra estremità della camera sopra un tavolino, presso la finestra. Questa bottiglia era mezza vuota... Aveva bevuto...

— Ma il bevitore, mio povero Albert, eravate stato voi. Solo un po' di mancanza di memoria vi espone a queste dolorose sorprese.

Il signor di Sognes scosse la testa scoraggiato.

— Ho creduto pure io a questa mancanza di memoria, e ieri, prima di coricarmi, spinsi talmente il turacciolo della bottiglia che mi fu impossibile levarlo.

«Ora, questa mattina, di giorno, questa bottiglia era stata ancora trasportata allo stesso posto, sul tavolino e il collo della bottiglia era stato spezzato, capite bene, spezzato... L'acqua era stata quasi tutta bevuta... Non è questo spaventevole!...»